Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 357 - Martedì 4 Maggio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

L'incidente di frontiera nella zona di Cividale

I LAVORI DEGLI ESPERTI PRATICAMENTE ARENATI

Il soldato ucciso è stato tumulato dagli jugoslavi in un punto che appartiene incontrovertibilmente al territorio italiano

ROMA, 3 — Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato oggi alla stampa che la speciale Commissione italo-jugoslava costituita per far luce sull'incidente avvenuto la settimana scorsa sulla linea di confine, non ha fatto molti progressi nel corso delle trattative finora svolte. I lavori della Commissione si sono arenati sulla discussione specifica se l'incidente sia avvenuto in territorio italiano o jugoslavo.

A proposito dei lavori della Commissione mista italo-jugoslava, si apprendono i seguenti particolari nei competenti ambienti del Ministero della Difesa:

1) L'aggressione della nostra pattuglia è avvenuta nel territorio italiano di Laglava, dove gli jugoslavi avevano sconfinato in parte nei giorni 5 e 7 ottobre 1947 e in parte il 26 e 28 dello stesso mese.

2) I rappresentanti italiani avevano il solo e preciso compito di stabilire l'esatto punto dell'incidente e di rilevarlo fotograficamente. Essi avevano il mandato di non entrare in questioni di confinazione, e di chiedere la restituzione della salma del soldato ucciso.

3) I rappresentanti jugoslavi hanno convenuto che il soldato Jurato è caduto più a sud di dove è stato seppellito ed hanno giustificato lo spostamento con il pretesto che hanno dovuto inumare la salma nel punto dove il soldato sarebbe stato colpito.

4) Comunque è stato determinato sulla carta che il soldato caduto è stato tumulato in un punto incontrovertibilmente in territorio italiano, in quanto situato almeno 25 metri a sud dell'ex confine austriaco, che costituisce la nuova linea di confine del Trattato di pace avuta in consegna dagli alleati il 16 settembre 1947.

5) Il delegato italiano ha fatto presente alla delegazione jugoslava che, come era stato prima ammesso da altri ufficiali jugoslavi, nessuna intimazione venne fatta da parte jugoslava prima degli spari.

6) I delegati jugoslavi hanno giustificato l'aggressione della nostra pattuglia senza alcuna intimazione con lo specioso pretesto che la pattuglia era molto forte e marciava con atteggiamento aggressivo. Ciò è assolutamente inesatto, dato che la pattuglia, costituita da 6-7 uomini, procedeva in fila con le armi in spalla.

Gli attentati alle polveriere opera di sabotatori slavi?

ROMA, 3 — In merito al susseguirsi di attentati a polveriere che vengono segnalati da ogni parte d'Italia, il Ministro della Difesa on. Facchinetti ha confermato che il servizio di vigilanza è stato intensificato e che le sentinelle hanno l'ordine di sparare su qualunque individuo sospetto. Secondo voci ufficiose, è ormai accertato che gli attentati fanno parte di un piano terroristico organizzato e attuato per la massima parte da elementi stranieri. Nel giro di 24 ore sono stati segnalati ben quattro di questi improvvisi attacchi. Le ricerche sugli attentatori hanno dato risultati che non sono ancora resi noti.

Un giornale romano ha pubblicato che, secondo informazioni da fonte attendibile, fra i sospetti attentatori ci sarebbero alcuni slavi fuggiti dai campi di concentramento di Stabia e di Senigallia. Già nello scorso gennaio furono trovati dei documenti in possesso di slavi arrestati nelle Puglie, in cui si davano ordini, da parte di organizzazioni straniere, per il sabotaggio degli impianti militari nell'Italia settentrionale e veniva precisato che il centro di raccolta degli agenti prescelti per gli attentati doveva stabilirsi in alcune località emiliane, che sarebbero ormai identificate.

Un' enciclica del Papa
Persistenti minacce alla pace del mondo

CITTA' DEL VATICANO, 3 — In data 1.o maggio il Papa ha inviato a tutto l'Episcopato una lettera enciclica che dalle prime parole s'intitola «Auspicia quaedam». In essa, constatato che alcuni indizi sembrano oggi dimostrare che i popoli dopo tanti eccidi e devastazioni diano più volentieri ascolto a coloro che attendono con faticoso lavoro alle opere di ricostruzione e si accingono a far risorgere un nuovo ordine di prosperità, anzichè a coloro che eccitano ancora a vicendevoli odi e contese, il Pontefice rileva che «non mancano tuttavia fatti e avvenimenti che recano grandi preoccupazioni ed angustie».

«Infatti — prosegue la lettera — benchè la guerra sia cessata quasi ovunque, tuttavia la desiderata pace non ha ancora rasserenato le menti e i cuori, chè anzi si vede tuttora il cielo oscurarsi di nubi minacciose». Per tale ragione il Papa rinnova come negli anni scorsi l'esortazione, specialmente ai fanciulli, alla preghiera in occasione del mese di maggio dedicato alla Vergine per implorare la pace fra tutti i popoli e la concordia fra tutte le classi sociali.

Il Papa richiama quindi l'attenzione sugli avvenimenti in Palestina. Se vi è una regione al mondo — egli scrive — che deve essere particolarmente cara ad ogni animo bennato e civile, questa è di certo la Palestina, da cui fin dai primordi della storia è sorta per tutte le genti tanta luce di verità, e da cui giunsero i richiami di pace e la salvezza a tutto il genere umano da parte del Redentore. Anche per la pace in Terrasanta, il Pontefice rinnova pertanto il suo invito alla preghiera.

Piani comunisti
Scoperta un'organizzazione per una rivolta armata

CREMONA, 3 — Giorni or sono veniva rinvenuto sul gretto del Po, nei pressi di Isola Pescaroli, il cadavere di certo Pietro Piccoletti di Cremona, crivellato da colpi di arma da fuoco.

Le indagini prontamente esperite dai Carabinieri hanno condotto all'identificazione e all'arresto degli assassini. Essi sono lo studente ventenne Guido Acerbi, capo di una organizzazione militare comunista forte di 60 uomini, che avrebbe dovuto spargere il terrore nelle città e nelle campagne in caso di vittoria del fronte, e tale Benito Longoni, mentre istigatore del delitto è il ferroviere Isaia Gardani, ambedue appartenenti al Partito comunista.

I primi due hanno confessato di aver eliminato il Piccoletti, anche egli comunista, temendo che questi denunciasse i preparativi di un'insurrezione armata che avrebbe dovuto svolgersi, in caso di vittoria, dopo le elezioni. In base ad altre confessioni dello studente Acerbi è stato possibile rintracciare un vasto deposito di armi, sufficienti per armare un intero battaglione, e una grande quantità di proiettili.

Coscrizione in America
Prima approvazione del disegno di legge

WASHINGTON, 3 — La Commissione per i bilanci militari della Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi con 25 voti favorevoli e 5 contrari il disegno di legge per l'iscrizione nelle liste per l'istruzione militare obbligatoria.

In relazione a tale disegno di legge, le Forze armate americane conteranno nel 1950 su di una forza di 2.005.882 uomini in confronto degli attuali 1.384.500. L'aviazione disporrà in tale epoca di 502 mila uomini. Il progetto sarà ora sottoposto al Congresso.

L'Ambasciatore Donini richiamato in Patria

La decisione adottata dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 3 — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, ha affrontato come primo problema il caso dello Ambasciatore a Varsavia, il comunista Ambrogio Donini, il quale, com'è noto, aveva abbandonato la sua sede per rientrare in Patria a svolgervi propaganda elettorale a favore del fronte, nonostante il tassativo divieto del Ministero degli Esteri per tutti i capi missione all'estero di abbandonare la propria sede prima del 18 aprile, senza un'esplicita autorizzazione. In seguito a tale grave infrazione in un campo così delicato, il Ministro degli Esteri ha proposto il richiamo dell'Ambasciatore Donini ed il Consiglio ha approvato il severo provvedimento, che riveste unicamente un carattere disciplinare.

Successivamente è stata approvata la proroga per tre mesi dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani allo scopo di dar modo al Parlamento di prendere in esame il complesso problema degli affitti. Quindi, su proposta dei vari Ministri sono stati discussi ed approvati vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, che erano stati posti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale l'Ambasciatore di Spagna, Don Jose Sangroniz, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il trattato austriaco
Le pretese jugoslave respinte dagli occidentali

LONDRA, 3 — Granbretagna, Stati Uniti e Francia hanno respinto stamane le richieste jugoslave sui territori dell'Austria meridionale e comprendenti anche il versamento di 37.500.000 sterline a titolo di riparazioni. Il Sostituto americano, Samuel Reber, ha dichiarato ai suoi colleghi del Consiglio dei Sostituti che gli Stati Uniti non possono sanzionare le pretese jugoslave in un trattato di pace con l'Austria.

Il Sostituto russo ha invece definito «ben fondate» le richieste del Governo di Belgrado. Come è noto, la Jugoslavia rivendica circa 800 miglia quadrate di territorio della Carinzia meridionale e della Stiria.

Riflessioni dopo la vittoria del 18 aprile

Per fortuna c'è De Gasperi

Un compito terribilmente arduo - La scoperta del secolo non è la bomba atomica: è la propaganda - Il segreto per l'avvenire: non dar motivi validi ai megafoni di via delle Botteghe Oscure

ROMA, maggio — *Passate le prime violente emozioni del grande Derby elettorale, si può cominciare ad esaminare con una certa calma la nuova scena politica italiana, così come appare dopo i risultati del 18 aprile. Cominciamo dai grossi, i piccoli partiti li vedremo in un altro articolo.*

Non è ben chiaro se in conseguenza di meditati calcoli politici, o di un complesso di circostanze fortunate, il certo si è che tutto quello che è successo nei quaranta giorni che hanno preceduto le elezioni ha enormemente favorito la democrazia cristiana. La moltiplicazione delle liste che ha lanciato nelle piazze migliaia di candidati, bocciati a priori ma utili ad aumentare il pathos delle folle ansiose di un argine contro il comunismo; la meccanica della legge elettorale che ha fatto oscillare il numero dei voti necessari a conquistare un quoziente da trentamila a duecentomila; le generose offerte degli occidentali di fronte ai bruschi rifiuti degli orientali; il suicidio di Masaryk; la impostazione di tutta la campagna elettorale sull'insostenibile confronto Russia-America, tutti questi elementi hanno contribuito a determinare un trionfo invece di un previsto successo, a trasformare un'Italia che era ed è liberale in un'Italia democristiana. Il Papa ha ripreso la croce per andare incontro ad Attila e l'Italia l'ha seguito.

Fortuna vuole che a capo di questo gigantesco partito c'è l'uomo politico più abile di cui l'Italia possa disporre, ma ciononostante il suo compito è terribilmente arduo, perchè gli avvenimenti lo porteranno, se vorrà fare una politica italiana e non democristiana, a scontentare e il suo partito e i suoi elettori.

Non è necessario essere nè indovini nè psicologhi per prevedere che quando un partito ha la maggioranza assoluta tende per forza di cose a sostituirsi allo Stato; il segretario della sezione democristiana del Comune di Vattelapesca assumerà certamente un tono protettore verso il Sindaco, il commissario e il maresciallo dei carabinieri e si affretterà a far sapere ai suoi amici che il deputato X, eletto per opera sua, è a sua disposizione per far sostituire chiunque stentasse a capire da che parte è oggi il potere.

E non meno grave è il pericolo presso gli elettori. Così come sono andati i voti, se quelli di sinistra li ha avuti il fronte, quelli di destra non possono essere andati che alla democrazia cristiana. Ma la paura del comunismo ha spinto a destra non soltanto chi aveva qualche cosa da conservare e da difendere, ma anche una enorme massa di gente che non possiede altro patrimonio che un'infinità di speranze per l'avvenire. Contentare questi, che sono certamente i più numerosi, significa scontentare quegli altri, che sono poi quelli che hanno dato di più per la vittoria democristiana: ma non si potrà evitare questo contrasto a meno che non si voglia correre il rischio di offrire finalmente ai comunisti un argomento fondato per la loro propaganda.

Vincere le resistenze dei gregari del partito, e degli elettori conservatori senza frantumare il partito e senza perdere l'appoggio dell'alta borghesia, è impresa che richiederà tutta l'abilità e tutta la pazienza di De Gasperi, ma è compito vitale, decisivo per la tranquillità ed il progresso sociale italiano.

Se il risultato ottenuto dal fronte si rapporta con la paura diffusa della sua vittoria o con la sicumera dei suoi componenti, non c'è dubbio che il fronte è stato battuto e clamorosamente battuto, ma se l'esito elettorale dei socialcomunisti si esamina con occhio da storico c'è da rimanere sbalorditi della loro affermazione. Che tra un mondo chiuso ad ogni penetrazione straniera, oppresso da un regime poliziesco inesorabile, con un livello di vita bassissimo, privo di ogni più elementare libertà, per di più ferocemente ostile verso di noi, ed un mondo libero, ricco, dove tutti agognano di trasferirsi e che, sia pure per calcolo politico, ci mantiene letteralmente a grano, carbone, petrolio ecc. vi siano stati otto milioni di italiani che abbiano scelto il primo è cosa che va al di là di ogni immaginazione umana. Evidentemente, la grande scoperta del secolo non è la bomba atomica ma la propaganda: quando si riesce a farne un'arte, una scienza, il suo uso scientifico può portare ad incredibili risultati.

Se con una campagna elettorale svolta in condizioni di assoluta inferiorità, basata unicamente sul piano internazionale, dovendo lottare contro Trieste, contro il piano Marshall, contro i prigionieri in Russia che non sono tornati, contro il pane quotidiano che è americano, Togliatti ha preso otto milioni di voti, che cosa saprà mai fare l'attuale ministero della cultura popolare di via delle Botteghe Oscure se appena appena gli eventi futuri gli fornissero argomenti a suo favore?

Se, Dio non voglia, i prossimi mesi dovessero portare ad un conflitto, sarà il generale vincitore a fissare la nostra storia; ma se, come è nell'auspicio di tutti, questo non accadrà, la battaglia politica non avrà tregua da noi, ed il suo successo dipenderà dall'abilità dei capi ma anche e soprattutto dal modo in cui molti sapranno rinunciare al proprio egoismo e alla propria vanità.

ENZO STORONI

DICHIARAZIONI DELL'ON. PASTORE DOPO IL 1.o MAGGIO

Dovranno essere libere anche le elezioni sindacali

Intervista di Saragat a un giornale svizzero: "Non credo alla guerra: l'Europa è ancora una forza,,

ROMA, 3 — L'astensione dell'on. Pastore, conseguentemente della corrente sindacale cristiana dalla manifestazione, com'è stata definita, «politica», della C.G.I.L. in occasione del 1.o maggio, conferma la coerenza politica del segretario generale della massima organizzazione sindacale prima e dopo il convegno di Londra.

All'on. Pastore sono state rivolte alcune domande sull'argomento. Sulla revisione delle posizioni in campo sindacale, Pastore ha detto fra l'altro: «Per modificare l'attuale situazione, occorre evidentemente che quei milioni di lavoratori che in sede politica hanno chiaramente dimostrato di avversare le soluzioni estremiste, ripetano il loro atto in sede sindacale».

Alla domanda se le elezioni sindacali si siano svolte con tutte le garanzie di quelle politiche attuali, Pastore ha risposto testualmente: «Non v'è dubbio che l'assenza d'una norma elettorale (sia pure interna) diretta a tutelare il più assoluto rispetto di alcune fondamentali garanzie circa la disponibilità e la segretezza del voto, abbia largamente favorito la prevalenza della volontà di quegli attivisti politici che costituiscono il passato dell'organizzazione sindacale italiana. E se qualche cosa di nuovo deve accadere, è precisamente l'istituzione d'un metodo elettorale che tuteli la libera volontà dei lavoratori e circondi il voto del più assoluto segreto.

«D'altra parte — ha detto ancora Pastore — non posso credere che la maggioranza socialcomunista vorrà rifiutarsi di accogliere una proposta la cui moralità è evidente e aderente altresì a quei principi di libertà democratica sempre da essa postulati. Se i comunisti e i loro alleati nella C.G.I.L. ritengono di possedere veramente la fiducia della maggioranza dei lavoratori italiani, la proposta dovrebbe trovarli pienamente consenzienti».

Sull'argomento poi che è alla base di tutte le discussioni degli ambienti economici e sindacali italiani, cioè il piano Marshall, così si è espresso l'on. Pastore: «Io vedo, in prospettiva sindacale, il piano Marshall esclusivamente in rapporto alla soluzione dei più assillanti problemi del lavoro italiano: altissima percentuale di occupazione e soluzione delle necessità di ordine alimentare, che sono poi la base minima delle risorse alle quali tende il proletariato. Fra il nostro orientamento e quello di Di Vittorio non dovrebbe esservi discrepanza. Ma Di Vittorio ne subordina l'applicazione e l'accettazione a determinate riserve, sicchè nasce il sospetto — ha concluso Pastore — che l'orientamento di Di Vittorio tragga motivi da ragioni ideologiche che non riguardano la C.G.I.L.».

Molto commentata è anche l'intervista concessa dall'on. Saragat al corrispondente romano del *Journal de Genève*, di cui citiamo alcuni passi. L'intervista verte, come risulta chiaro dal suo testo, su motivi nettamente politici.

Sull'atteggiamento preso da Romita e dai suoi amici, Saragat ha detto: «Io non voglio parlare nè di Romita nè di Nenni, nè di altri in particolare. I nomi non mi interessano. Ciò che mi interessa sono le masse che potrebbero eventualmente seguire quei nomi. Se un mutamento nell'atteggiamento d'una personalità socialista si dovesse risolvere in un mutamento dell'atteggiamento di duecento o trecento mila operai allora, ma allora soltanto, il fatto sarebbe importante».

Alla domanda: «Credete possibile che i nuovi antifusionisti del P.S.I. lascino il loro partito e si uniscano al vostro?» Saragat, quantunque dimostrando di non gradire eccessivamente questa domanda, ha risposto: «In linea di principio non potrebbe esservi nessun inconveniente».

Alla domanda d'un giudizio sulla situazione internazionale, Saragat dopo essere rimasto per qualche minuto in silenzio, ha risposto: «Non credo alla guerra. Malgrado le attuali condizioni, l'Europa è ancora una forza e può reagire. Ora, a mio parere, i motivi dell'unità e della solidarietà europea si accrescono. Sono stato colpito in particolar maniera degli applausi che hanno accolto il delegato tedesco al recente congresso socialista di Parigi. Due anni or sono tale accoglienza sarebbe stata del tutto inconcepibile».

Senza bandiere a Gorizia la festa del 1.o Maggio

GORIZIA, 3 — Il 1.o Maggio è trascorso a Gorizia in piena tranquillità. La città non era imbandierata. A soli tre anni di distanza da un altro «primo maggio», che si crudelmente ha inciso nelle nostre carni, non vi potevano essere bandiere.

La giornata di sole ha favorito l'esodo dei cittadini verso la campagna. Un'insolita animazione si è verificata lungo il reticolato di confine alla Stazione Montesanto, dove un gran numero di curiosi ha sostato fino a sera, gremendo le trattorie poste a ridosso del filo spinato, in attesa di una delle solite colorite manifestazioni titine che da qualche tempo si vanno svolgendo sul piazzale antistante. L'attesa della folla, che si riprometteva un'oretta di allegria, è stata vana, in quanto nessuno s'è fatto vivo dall'altra parte, dove tutto si è limitato ad un modesto sfoggio di bandiere rosse e di scritte bilingui.

Ciò non significa che da parte slovena il 1.o Maggio non sia stato festeggiato con «pompa magna». Nella notte sul sabato, infatti, preannunciata dal sibilo delle sirene, si è svolta lungo le pendici boscose del S. Marco una fiaccolata sotto la pioggia. In giornata, poi circa 2 mila persone provenienti da varie località della Slovenia hanno fatto capo alla cosidetta «Gorica» d'oltre confine, spargendosi nelle varie osterie di Salcano e di Moncorona.

L'assassinio ad Atene del Ministro della Giustizia

IL PARTITO COMUNISTA GRECO torna alla politica del terrore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 3 — Eustachio Koutsoyannis ha solo 22 anni. Era uno spazzino disoccupato fino a ieri, un ignoto, un povero ignoto. Ora — dopo il lancio della bomba contro l'auto del Ministro della Giustizia Ladas, all'uscita da una chiesa — è un famoso assassino, l'iniziatore di una «nuova fase» della politica del partito comunista, quella della intransigenza. L'arma del terrorismo, lasciata da parte mentre il cannone cominciava a tuonare a Konitza ed a Giannina, viene ripresa mentre l'offensiva governativa colpisce in pieno le formazioni guerrigliere in Macedonia, in Tracia, nel Peloponneso.

Ladas era la vittima designata dei comunisti fin dallo scorso novembre (oggi Radio Mosca commentando l'attentato ha parlato di «esecuzione della sentenza») quando accettò di entrare nel Gabinetto del suo vecchio amico Sofulis, dove patrocinò l'adozione di quei provvedimenti che misero definitivamente fuori legge i guerriglieri, privandoli della cittadinanza, e che portarono il Governo a quella posizione di intransigenza che richiese l'inizio di una attività militare più decisa e più energica. E' interessante notare che la propaganda comunista aveva recentemente accusato il Ministro della Giustizia di aver fatto precipitare la situazione interna in Grecia ad un punto tale che solo l'ingerenza straniera poteva presentare un'ultima via d'uscita.

Le affermazioni comuniste erano state variamente interpretate. Qualcuno vi aveva riconosciuto il segno di una confessione di debolezza, alimentando quelle supposizioni su una prossima resa dei seguaci di Markos che lo stesso Sofulis ha dovuto smentire. Altri vi ravvisavano soltanto un tentativo di screditare il Governo legittimo agli occhi di quella non trascurabile corrente di opinione pubblica che continua a covare la speranza di una pacificazione raggiunta attraverso un compromesso.

Effettivamente anche in forza all'attività spiegata da Ladas il Governo greco in questi ultimi mesi si è messo completamente al di fuori di un compromesso. Perciò appunto i comunisti hanno voluto colpire in Ladas l'intransigenza di un Governo che, pur chiedendo agli alleati occidentali armi e soccorsi materiali, ha manifestato chiaramente la sua dignità nazionale. E' indubbio che la maniera forte ha giovato al prestigio del Governo.

Ora il partito comunista intende rovesciare il vantaggio col terrore. L'attentatore ha confermato di aver ricevuto un ordine espresso dal comitato centrale del partito comunista. Dalla stessa fonte proveniva la divisa di ufficiale d'aviazione indossata per facilitare il crimine.

Rendis, Ministro dell'Ordine Pubblico ha oggi detto: «Ricorrendo al delitto i comunisti rivelano il carattere barbaro e bestiale del sistema politico da essi seguito. Essi convinceranno così gli stranieri che il comunismo è stato messo a ragione fuori legge in Grecia». E infatti, è probabile che così avvenga, e che cioè gli americani stessi, che qualche volta trovano a ridire sui metodi «inquisitoriali» del Ministro dell'Ordine Pubblico, riconoscano che la «dichiarazione di legalità», cioè un supplemento di epurazione che Ladas aveva deciso per gli impiegati pubblici, è un minor male ed anzi un male necessario per dominare una situazione che i comunisti hanno tutto l'interesse ad invelenire.

Stamattina ai funerali di Ladas, svoltisi in forma ufficiale, riusciti imponenti per un enorme concorso di popolo sinceramente commosso — ed era presente anche il Re — si è visto che l'unità del popolo greco contro il comunismo non è un'invenzione del Ministro della Propaganda od uno slogan da recitare davanti agli alleati per ottenerne vantaggi e favori. E' una realtà che viene «sofferta» da un popolo che è disposto ancora a soffrire perchè chi lo aiuta comprenda che le forme estreme con cui difende la sua libertà non offendono la libertà, e che se questa cade, quella di tutto il Mediterraneo è in pericolo. Quasi simbolicamente Ladas è caduto nella lotta contro il comunismo qualche giorno dopo che nell'Egeo hanno fatto la loro comparsa delle navi russe.

GUIDO MILIARI
dell'«Astra»

A DODICI GIORNI DALLA SCADENZA DEL MANDATO

Rinforzi inglesi in Palestina

GERUSALEMME, 3 — Mentre ci si avvicina alla data del 15 maggio, giorno in cui le truppe britanniche dovrebbero abbandonare la Terra Santa, le notizie contraddittorie che giungono dalla Palestina contribuiscono a rendere più confusa una situazione che di giorno in giorno appare più critica.

Di tale avviso è indubbiamente lo Stato Maggiore britannico che, a soli dodici giorni dallo scadere del mandato, hanno deciso l'invio di rinforzi in Palestina. Tra ieri ed oggi, almeno duemila soldati inglesi sono sbarcati a Caifa, mentre l'incrociatore «Newcastle», nave ammiraglia della Flotta del Mediterraneo, salpato ieri da Porto Said, sta compiendo «manovre dimostrative» al largo di Giaffa. Da Gerusalemme si ha notizia dell'arrivo in città di un reggimento di carri armati britannici, provenienti dall'Egitto, e di un'unità di «commandos» della Marina, proveniente in aereo da Malta.

Mentre l'improvviso e inaspettato provvedimento potrebbe avere lo scopo di rimediare ad un'evacuazione troppo precipitosa, gli ambienti militari di Amman sono rimasti del tutto perplessi: essi infatti si mostrano decisamente contrari a un urto con le forze britanniche in Palestina, in quanto sono consci del fatto che gli eserciti arabi non possono competere per mezzi con quelli inglesi. Alcune personalità della Transgiordania affermano con amarezza che la Granbretagna, dopo aver consentito agli ebrei la creazione «de facto» di un proprio Stato e di assumere il controllo del «preteso» territorio ebraico, rimarrà in Palestina soltanto per opporsi ad una campagna di liberazione ad opera degli Stati arabi.

Ufficialmente — cioè secondo quanto ha comunicato il Foreign Office — i rinforzi britannici in Palestina saranno impiegati per mantenere la legge e l'ordine sino al 15 maggio, ed in seguito solo per coprire la ritirata della guarnigione britannica. Anche il Ministro delle Colonie, Greech Jones, ha dichiarato che l'arrivo di nuove forze britanniche in Palestina «non implica alcun mutamento di politica da parte della Granbretagna». Comunque le ragioni che hanno indotto la Granbretagna a prendere tale provvedimento — indubbiamente eccezionale — saranno illustrate domani dallo stesso Ministro degli Esteri Bevin in un discorso ch'egli terrà ai Comuni.

Gerusalemme intanto ha vissuto una giornata di calma assoluta, grazie all'entrata in vigore della tregua concordata fra arabi ed ebrei: non è stato sparato nemmeno un colpo di fucile. Una notizia allarmante, secondo cui l'Esercito siriano avrebbe attraversata la frontiera, è stata smentita.

Questa sera gli Stati arabi hanno notificato ufficialmente alla Granbretagna ed agli Stati Uniti che non tenteranno di invadere la Palestina prima del 15 maggio.

A Lake Success la questione palestinese è sempre all'ordine del giorno. La Granbretagna ha presentato un nuovo progetto: dopo la fine del mandato inglese, il controllo della Palestina dovrebbe venir assunto da un «ente neutrale», allo scopo di evitare il caos «amministrativo» in Palestina.

Carabiniere ucciso in un conflitto con banditi

PALERMO, 3 — Un violento conflitto a fuoco fra carabinieri e banditi è avvenuto in contrada Calcerame, dove alcuni fuori legge vistisi scoperti aprivano il fuoco contro le forze dell'ordine. I carabinieri rispondevano prontamente con le loro armi, riuscendo dopo circa 40 minuti di conflitto a mettere in fuga i malviventi. Il carabiniere Giuseppe Esposito, di anni 25, è rimasto colpito a morte. Rinforzi di polizia giunti nella zona hanno effettuato delle battute procedendo al fermo di individui sospetti. Si ritiene che i malviventi facessero parte della banda Giuliano.

LE FALCK INATTIVE perdono decine di milioni

MILANO, 3 — La vertenza alle Officine Falck trascende ormai i limiti della competizione tra un organismo industriale e i suoi dipendenti, per assumere l'aspetto d'una questione di principio che investe tutta l'industria italiana, e cioè se e fino a che punto può essere imposta a un'azienda una gestione deficitaria.

Il noto sciopero degli impiegati implica per l'azienda una perdita quotidiana di una diecina di milioni. La Falck chiede pertanto di essere esonerata dal tenere aperti i propri battenti fino a che perdura l'attuale situazione che paralizza ogni profittevole iniziativa. La vertenza è stata rimessa al Ministro del Lavoro Fanfani tornato ieri da Bruxelles.

IL DIRITTO D'OPZIONE per gli esuli a Trieste

Allo scopo di dissipare qualsiasi malinteso circa l'esercizio del diritto di opzione, problema che assilla tutti gli istriani delle zone annesse alla Jugoslavia, il C.L.N. dell'Istria precisa:

1) Un'apposita Commissione ha dedicato alla questione ogni attenzione, intervenendo presso enti ed autorità al fine di eliminare ogni ostacolo che ancora si frappone all'inizio delle relative operazioni a Trieste.

2) Unitamente al Comitato pro Fiume ed al Comitato dalmatico è stato più volte sollecitato l'interessamento del Ministero degli Esteri italiano, il quale recentemente, tramite la Missione a Trieste, ha assicurato che stanno per venire appianate le ultime difficoltà inerenti ad alcuni dettagli sulla presentazione dei documenti a corredo delle domande.

3) Tutti i cittadini italiani che alla data del 10 giugno 1940 erano residenti o domiciliati anagraficamente nei Comuni compresi nella zona ceduta alla Jugoslavia hanno il diritto di optare per la cittadinanza italiana. Non ha alcuna importanza che si tratti di cittadini oriundi della zona od immigrati.

4) L'opzione non riguarda i residenti o domiciliati al 10 giugno 1940 nel T. L.

5) Coloro che, avendone il diritto, non opteranno entro il 15 settembre 1948, diventeranno definitivamente cittadini jugoslavi.

6) Il diritto di opzione per gli esuli a Trieste sarà con tutta probabilità esercitato in questa città. Se gli accordi potranno venir conclusi nel senso desiderato, saranno prossimamente distribuiti i regolari moduli di domanda e saranno in tale occasione fornite ulteriori delucidazioni sulla presentazione dei prescritti documenti.

7) Gli esuli che per un motivo o l'altro avessero necessità di optare subito, potranno rivolgersi alle Prefetture, ai Comuni od ai Comitati giuliani delle varie città della Repubblica, enti che hanno già ricevuto le opportune istruzioni dal Ministero degli Interni.

Criminali tedeschi davanti ai giudici a Roma

Il processo Kappler rinviato alla fine del mese

ROMA, 3 — Stamane ha avuto inizio a Roma, al Tribunale militare, il processo a carico del colonnello delle SS Herbert Kappler ed altri cinque militari tedeschi, responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Speciali misure di ordine pubblico erano state predisposte all'esterno ed all'interno dell'aula. Dopo che il Presidente del Tribunale, gen. Euclide Fantoni, ha fatto l'appello degli imputati invettive ed imprecazioni contro i criminali tedeschi sono partite dal gruppo delle madri e delle vedove delle vittime.

Nessuno dei giuristi tedeschi che erano stati nominati quali coadiutori dei difensori italiani, si è presentato all'udienza. Dopo 4 ore di permanenza in camera di consiglio, è stato deciso il rinvio del processo al giorno 28 maggio per la mancata comparizione dei difensori tedeschi.

Nella Zona jugoslava
Sei ore d'interrogatori a un giornalista americano

L'inviato speciale dell'«Associated Press», Judson O'Quinn, che aveva ottenuto dalle autorità jugoslave un regolare permesso per entrare nella zona jugoslava del l'Istria e per compiervi un «reportage», insieme alla moglie, è stato arrestato dalla polizia confinaria jugoslava e trattenuto per 2 ore. O'Quinn che era stato sabato scorso a Capodistria si accingeva a far ritorno da una seconda visita nel territorio occupato dagli slavi, allorchè domenica ad un posto di blocco fra la zona e la Jugoslavia vera e propria egli venne fermato dalle guardie di confine per due ore, mentre le sue fotografie venivano confiscate. Gli venne detto fra l'altro che in Jugoslavia è proibito prendere fotografie ed a Buie venne nuovamente interrogato da un borghese. Dopo una successiva sosta, con oltre un'ora di perquisizioni al posto di blocco di Albaro Vescovà, il giornalista e la consorte vennero rilasciati. Le pellicole sono state confiscate. Il giornalista ha dichiarato al suo ritorno che delle 11 ore complessivamente trascorse in zona B, ben 6 andarono spese in interrogatori.

Una vettura tranviaria sull'orlo di un precipizio

NAPOLI, 3 — Un incidente tranviario di grande drammaticità si è verificato questa mattina al bivio di Mugnano, dove un convoglio tranviario, dopo aver deragliato, ha continuato ad avanzare a grande velocità fino al limite di un burrone, sul quale la parte anteriore della motrice si è in parte affacciata, tra le grida angosciose dei passeggeri.

Alla brusca fermata, molti passeggeri venivano lanciati contro i sedili e le fiancate delle vetture riportando contusioni, mentre altri in preda al panico si precipitavano sulla via. I pompieri, subito accorsi, insieme a squadre di operai specializzati, hanno provveduto a rimuovere le vetture, ristabilendo la circolazione. I feriti e i contusi, tutti non gravi, sono una trentina.

Caloriferi a ghiaccio

Il Centro di ricerche atomiche in Inghilterra tenta di riscaldare l'edificio in cui ha sede, con l'energia atomica. Per ora però il calore prodotto è così spaventosamente elevato che bisogna farlo passare attraverso una conduttura riempita di ghiaccio.

TIFOSI D'OLTRE CORTINA

Ottocento ungheresi avevano tentato ieri l'altro di approfittare della partita di calcio Austria-Ungheria per fuggire all'estero. La polizia ungherese che controllava i visti riscontrò che ottocento tifosi avevano venduto tutti i loro averi e non intendevano ritornare in Ungheria: il permesso è stato loro negato.

LA FUNIVIA PIU' ALTA

La più alta funivia d'Europa, che da Chamonix salirà a 3.800 metri sul Monte Bianco, sarà costruita da un'impresa italiana.

SCIOPERO SOSPESO

Lo sciopero degli insegnanti medi indetto per oggi è stato sospeso. I decreti per i miglioramenti saranno firmati entro il 7 maggio.

GLI ORARI FERROVIARI in vigore dal 9 maggio

Ecco il nuovo orario per Trieste dei treni in vigore dal 9 maggio:

PARTENZE

LINEA CERVIGNANO-VENEZIA: A 5.20 Portogruaro; D 7.15 Venezia-Torino-Parigi; A 9 Cervignano; A 13.10 Venezia; D 14.15 Venezia-Milano-Roma; A 16.20 Portogruaro; A 17.30 Portogruaro; DD 18.20 Venezia-Roma-Ventimiglia; A 19.50 Cervignano.

LINEA GORIZIA-UDINE: A 4.20 Udine; A 6.20 Gorizia via Ronchi Sud sospeso alla domenica; A 6.40 Udine; A 10.55 Udine; A 12 Gorizia; A 14.45 Udine-Tarvisio-Vienna-Gdynia; A 16.20 Udine; D 19.35 Udine.

LINEA POGGIOREALE C.-LUBIANA: D 2 Lubiana-Oriente-Budapest; A 5 Lubiana; A 7.35 Lubiana; A 12.20 Lubiana; A 13.50 Poggioreale Camp.; A 17.15 Lubiana; A 20.10 Poggioreale Camp.

ARRIVI

LINEA CERVIGNANO-VENEZIA: D 0.40 Parigi-Milano-Venezia; A 7.12 Cervignano; A 8.12 Portogruaro; D 11 Genova-Torino-Venezia; DD 12.50 Roma-Venezia; A 14.20 Cervignano; D 17.55 Bologna-Venezia; A 19.50 Milano-Venezia; A 22.55 Venezia.

LINEA GORIZIA-UDINE: D 1.10 Udine; A 7.52 Udine; A 9.30 Udine; A 11.55 Udine; A 16.20 Udine-Tarvisio-Vienna-Gdynia; A 18.50 Gorizia via Ronchi Sud sospeso alla domenica; A 21.8 Udine; A 23.30 Udine.

LINEA POGGIOREALE C.-LUBIANA: A 1.37 Lubiana; D 6.50 Oriente-Budapest-Lubiana; A 7.30 Poggioreale C.; A 12.30 Lubiana; A 17.5 Lubiana; A 21.22 Lubiana.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 82.30 (81.50), Rendita 5% 94 (93.80), Redimibile 3½% 73.90 (—), Redimibile 5% 88.80 (88.70).

Azionari: Generali 14700 (14650), Bastogi 3590 (3390), Ras 6010 (5950), Cantoni 38000 (39000), Olcese 49000 (—), Cucirini 22000 (21800), Rotond 16000 (15000), Unione Manifatture 153000 (155000), Lan. Rossi 10800 (9900), Fisac 1205 (1180), Cascami 7200 (7050), Fibre 2930 (2950), Snia 11900 (11800), Finsider 1505 (1490), Ilva 405 (410), Catini 384 (380), Ansaldo 508 (490), Breda 435 (428), Bianchi 362 (374), Isotta 130 (128), Fiat 476 (474), Sade 1118 (1115), Ciel 2340 (2320), Edison 3425 (3300), Sip 1450 (1480), Vizzola 3700 (3690), Meridelettrica 932 (917), Terni 620 (621), Eridania 14100 (13900), Anic 2003 (2005), Saffa 1500 (1465), Italgas 60.50 (61), Rumianca 320 (339), Beni Stabili 4550 (4500), Burgo 4290 ex (4340), Ginori 3125 (3030), Pirelli It. 1525 (1505), Pirelli e C. 2350 (2450).

La settimana inizia con una riunione attiva rivolta al rialzo. Si inizia a quotazioni molto ferme, in seguito il mercato cala di tono sotto la pressione di interventi realizzi, terminando a prezzi più riflessivi ma per la maggior parte dei valori in modesta plusvalenza nei confronti di venerdì.

BORSA DI TRIESTE

Generali 14900 (14800), Assicuratrice 1725 (1675), Ras 6100 (5925), C.R.D.A. 325 (—). Tendenza leggermente ferma. Nell'assicurativo le Generali chiudono a 14900 fatto. Ras negoziate a metà borsa a 6075 e 6150 si portano in chiusa a 6100 fatto. Nelle Navigazione, Tripcovich aumentano 200 punti chiudendo a 5900 fatto.

Mercato valute libere. Sterlina 8600/8700, unitaria 1440/1460, marengo 6300/6400, dollaro 605/610, dinaro 165/170, franco svizzero 145/147, franco francese 170/180.

CRONACA DELLA CITTA'

LE CELEBRAZIONI DEL PRIMO MAGGIO

FESTA DI UOMINI LIBERI in un'atmosfera di serenità

I corrispondenti italiani ed esteri, i quali, provvisti di macchine fotografiche e di zelo, aspettavano il Primo Maggio come una rassegna interminabile di incidenti sanguinosi, facendo mentalmente il calcolo delle colonne di giornale che il loro pezzo avrebbe occupato, son rimasti a bocca asciutta. Nonostante i fondati allarmi della vigilia, nulla di grave. La popolazione triestina ha offerto così al mondo un'altra prova del suo tradizionale buon senso, che nè il calore delle passioni politiche, nè tantomeno la convulsa attività degli agitatori riescono seriamente ad incrinare.

Invero la festa del lavoro si era preannunziata stavolta con sintomi abbastanza foschi. C'erano i precedenti delle «calate» oceaniche (chi non ricordava il Primo Maggio del '47, tanto per restare nel più recente passato?); c'era, da parte comunista, un'insistenza affannosa per garantire alle proprie «masse» lo schieramento in Piazza Unità, magari con un tardivo accostamento alla Camera Confederale del Lavoro; bisognava tener conto, infine, delle più rigorose misure predisposte dalle forze dell'ordine.

Ed invece, salvo qualche scontro pugilistico non rientrante nelle manifestazioni sportive, tutto è andato liscio. Di questa insperabile atmosfera di serenità le cause determinanti vanno ricercate un po' nell'inclemenza del tempo, che ha dato alle due giornate di festeggiamenti una cornice grigia ed effetti sedativi; molto nella fermezza — a volte addirittura eccessiva, quando si trattava di semplici passanti — dimostrata dalla Polizia; e moltissimo nella parabola discendente, terribilmente accentuata dalle elezioni italiane, che la forza e la penetratività dei comunisti hanno qui subito.

Fallita la calata, per il quasi perfetto blocco dei confini — dalle 4.50 del 30 aprile alle 6.50 del 1.o maggio 1499 persone sono entrate nella Zona anglo-americana del T.L.T. — evidentemente impossibilitati a contare su una massa di manovra pronta a tutto e sufficientemente consistente, i dirigenti comunisti hanno preferito far macchina indietro e accontentarsi di Piazza del Perugino, dove sarebbe stato difficile raggiungere le cifre di presenti annunciate da certi giornali, anche provvedendo alla sistemazione dei dimostranti in più strati sovrapposti.

Ma, nonostante le grida di trionfo e gli ottimismi d'obbligo, la celebrazione del Primo Maggio titino ha toccato proprio in Piazza del Perugino i vertici amari della sua malinconia. Irritante l'acquerugiola a tratti spruzzata dal cielo di piombo. Ostili le facciate delle case, tutte con le occhiaie delle finestre chiuse per non vedere (tanto che ha dovuto notarlo anche uno degli entusiasti di turno al podio degli oratori). Scarso il numero degli intervenuti, che con tutta la migliore volontà non si potevano giudicare superiori a diecimila. Un'autentica «debâcle», coronata dallo sventolio di tricolori sulle finestre riaperte, a comizio finito.

Tutt'altro spirito alla manifestazione promossa dalla Camera Confederale del Lavoro in Piazza dell'Unità. Nessuna pressione, nessuna organizzazione militaresca, nessuna retorica. Uomini liberi hanno liberamente ascoltato la parola dei tre segretari confederali, Rinaldini, Geppi e Pinguentini, i quali si sono giustamente soffermati sulle rivendicazioni sociali cui mira la loro costante attività, con perfetta e comunicativa coscienza delle necessità imposte dalla nostra battaglia per l'italianità di queste terre. Motivi, quelli nazionali e sociali, che del resto s'intrecciano con drammatica evidenza nei dolori e nelle ansie delle genti istriane, come Rinaldini ha opportunamente sottolineato.

Ed infine, quanto mai significativo il particolare che siano stati proprio i dirigenti della C.d.L. a stringersi con affetto intorno ai più degni esponenti del lavoro — i mutilati ed i figli dei caduti nella fatica quotidiana — con un gran pranzo, cui la presenza del Vescovo e delle maggiori autorità locali, ha conferito una simpatica impronta di cordialità spiccatamente democratica.

Fase di miglioramento nella situazione industriale

Dopo i chiari rilievi sulla situazione industriale cittadina fatti dal segretario della C. d. L., Geppi, nel comizio in piazza Unità, abbiamo avuto occasione di scambiare alcune impressioni con l'attivo sindacalista. Egli ci ha cortesemente fornito alcuni interessanti ragguagli.

Con l'entrata in vigore del piano Marshall, l'industria italiana, ed in particolare quella cittadina, subiranno un processo di sviluppo di notevole importanza. La situazione dei Cantieri giuliani è attualmente la seguente: a San Marco, sugli scali, sia in riparazione che in corso di costruzione, vi sono 2 Liberty e 3 navi argentine; a San Rocco entreranno fra breve in costruzione 2 navi da 2000 tonn. ciascuna ed inoltre si lavora già per un'ordinazione di grandi serbatoi commessi da Genova; Monfalcone lavora in pieno con 10 navi sugli scali. Di conseguenza, anche la Fabbrica Macchine vedrà, fra breve, ampliarsi il suo ciclo di attività. Una notizia confortante ci dà, inoltre, Geppi: i Cantieri assumono calderai, ribattini, carpentieri.

Circa le retribuzioni salariali ragguagliate al costo della vita, il segretario della C. d. L. ci ha fatto presente che, considerando uguale ad 1 la retribuzione media del settore industriale e commerciale del 1945, oggi il suo valore è aumentato fino a 1.7 e con le rivalutazioni salariali attualmente in corso, si giungerà a quota 2. Ciò significa che, per l'opera incessante dei nostri sindacalisti, le retribuzioni risulteranno fra breve raddoppiate in proporzione al costo medio della vita.

Per i deportati in Germania

La madre di un Caduto per la Libertà, farà officiare domani, nella chiesa di S. Maria Maggiore, alle ore 9.30, una S. Messa in suffragio di tutti i deportati in Germania, che pagarono con la vita la fedeltà ai loro ideali.

Il tracoma e la sua cura

Un gruppo di ammalati ci aveva fatto pervenire una lettera riguardante la cura del tracoma. Interrogato in proposito il dott. prof. Campos, primario del reparto oculistico dell'Ospedale Maggiore, egli ha fatto la seguente dichiarazione: «In materia di tracoma, di nuovissimo non c'è nulla. La cura sulfamidica è efficace, ma ciò non costituisce una novità. Qui a Trieste, più che parlare di tracoma (finora un unico caso) si dovrebbe piuttosto parlare di congiuntiviti follicolari. La penicillina si è dimostrata poco efficace».

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio oggi, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 192. Si accettano aste volontarie.

CHIUSA IERSERA LA MOSTRA DELLA STAMPA

46 mila visitatori

Dopo due settimane di intensa e vivace attività, che ha richiamato una folla di oltre 46.000 visitatori, si è chiusa ieri, con un rinfresco offerto dagli organizzatori alle autorità, la Mostra della Stampa Italiana e Fiera del Libro. Erano presenti il Presidente di Zona prof. Palutan, il Presidente del Consiglio Comunale avv. Forti, il Presidente del Consiglio di Zona ing. Gandusio, il vicepresidente della Lega Nazionale mons. Marzari, i segretari della C. C. d. L. Geppi e Rinaldini, oltre ad alcuni espositori e giornalisti. Notata pure la presenza dell'Ammiraglio Daretti, della Marina Militare Italiana, ospite della nostra città in occasione delle regate veliche.

A nome degli organizzatori, il dott. Zuliani ha rivolto agli intervenuti un sentito ringraziamento, rilevando il successo della Mostra, notevole non soltanto per la varietà e l'eleganza degli stands, ma anche per il valore delle opere esposte (complessivamente 125 milioni di lire) ed il suo alto significato culturale. In margine alla manifestazione principale, hanno avuto luogo infatti, sotto gli auspici della Mostra, 8 conferenze, 4 concerti, 4 convegni di recensioni parlate, 4 proiezioni cinematografiche in anteprima, 8 proiezioni di documentari, 2 giornate filateliche, una rappresentazione per ragazzi ed una serata della canzone italiana.

ANNONARIA

Confezione pane. A partire dal 2 maggio u. s. il pane viene confezionato con farina abburattata all'85 per cento. Le giacenze di farina bianca al 72 per cento restano bloccate a disposizione della Sepral.

Spacci e mense aziendali. Da oggi a tutto il 10 si accettano le prenotazioni di marmellata di importazione cecoslovacca al prezzo di lire 245 il kg. in favore dei partecipanti alle mense aziendali. La prenotazione viene prorogata anche per gli spacci aziendali.

Riso ai lavoratori. Da oggi a tutto il 15 verrà distribuito un quantitativo di riso semifino al prezzo di lire 122 il kg. in ragione di 1 kg. a persona a tutti i lavoratori dipendenti da aziende privi di spacci o mense.

Yacht Club Adriaco
Festeggiamenti per i campionati europei ed italiani

Lo Yacht Club Adriaco in onore dei partecipanti al campionato europeo stelle ed al campionato italiano beccaccini organizza per mercoledì 5 maggio alle ore 20.30 all'Excelsior Palace Hotel una cena di gala ed un ballo. Durante il ballo verrà effettuata la premiazione dei campioni. Gli inviti per questa serata sono già diramati. Eventuali ulteriori richieste dovranno venir fatte tramite un socio. Le prenotazioni per la cena dovranno essere effettuate entro martedì 4 maggio alla segreteria dell'Adriaco.

Giovedì 6 maggio dalle 17.30 in poi avrà luogo un tè danzante in sede sociale. Per questo trattenimento gli inviti per non soci sono limitati e dovranno venir espressamente e personalmente richiesti da un socio.

Nuova linea automobilistica per Ampezzo-Lorenzago-Auronzo

Ha avuto inizio in questi giorni una nuova linea automobilistica da Trieste per AURONZO, via Gorizia, Udine, Carnia, Ampezzo, Forni, Passo Mauria, Lorenzago, gestita dalla Società AUTOLINEE TRIESTINE.

Indipendentemente dall'importanza di tale servizio per la sua destinazione finale, che permette di raggiungere in mezza giornata Auronzo, pittoresca località di mezza montagna (m. 864) e nota quale punto di partenza di numerose gite ed escursioni nonchè per il suo lago (pesca della trota, spiaggia per bagni), tale linea risulta particolarmente utile in quanto avremo per la prima volta un servizio diretto per l'Alta Valle del Tagliamento (Enemonzo, Ampezzo, Mediis, Forni di Sopra, Passo Mauria), finora difficilmente raggiungibile da Trieste.

Da giovedì 6 maggio il servizio verrà effettuato tutti giorni comprese le domeniche, con partenza da Trieste, Stazione delle Autocorriere, alle ore 6.50 e da Auronzo alle 16.

Questa linea risulterà indubbiamente molto comoda anche per tutti coloro che desiderano effettuare gite di fine settimana nonchè escursioni domenicali sia in Carnia che in Cadore.

La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti è affidata agli Uffici della CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793, 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - TRIESTE, GORIZIA - Corso Roosevelt 18, tel. 354 e UDINE - via Mercato Vecchio 12, tel. 2285.

Due commoventi cerimonie
LA COMUNIONE ALL'ISTITUTO DEI POVERI E ALL'ASSOCIAZIONE SORDOMUTI

I sordomuti dell'Associazione «San Giusto» e gli allievi dell'Istituto dei poveri, hanno avuto domenica mattina la gioia di stringersi attorno al Vescovo in due commoventi cerimonie. Nella Cappella della Pia Casa dei poveri, S. E. Santin ha impartito la prima comunione e la cresima ad un centinaio di giovani. Il Presule era accompagnato dal Capo della Missione Italiana, comm. Guidotti, dal rappresentante dell'AUSA sig. Gardner, dal Presidente di Zona dott. Palutan, dal Presidente del Consiglio ing. Gandusio, dal vicepresidente del Comune ing. Visintin e da vari consiglieri dell'E.C.A. Dopo la funzione, agli allievi è stato offerto un rinfresco al quale hanno partecipato anche le autorità.

Nella stessa mattinata, i sordomuti hanno ricevuto dal Vescovo, nella Chiesa di Notre Dame de Sion, la comunione pasquale, alla presenza del dott. Palutan, del signor Gardner e del cav. Antonio Magarotto di Padova che rappresentava l'Ente Nazionale sordomuti. Nell'occasione è stato pure celebrato il venticinquennio di ininterrotta presidenza dell'Associazione del signor Vittorio Ieralla cui mons. Santin ha rivolto parole di vivo elogio. Al festeggiato sono stati offerti doni dal Presidente di Zona e dai sordomuti.

Bestiale episodio al di là della Morgan

Come si converte il popolo alle "libertà" progressiste

Di una brutale aggressione è rimasto vittima la notte del 1.o maggio, a San Canziano di Capodistria, Giacomo Ceppi, di 43 anni. Circa alle 22 una decina di individui, qualificatisi per agenti in borghese della Difesa popolare, hanno bussato alla porta di casa del Ceppi, il quale era già a letto, e ed una sua congiunta, affacciatasi alla finestra, hanno ordinato di far scendere l'uomo in cortile. Al poveretto non è rimasto altro che obbedire al perentorio ordine, ed appena egli ha messo piede sull'aia gli energumeni lo hanno afferrato per le spalle e trascinato in una campagna, a circa 30 metri dall'abitato. Qui, dopo averlo buttato a terra con pugni e calci, quattro degli aggressori gli sono saltati addosso e per qualche minuto l'hanno pesantemente calpestato sul ventre e sul torace. Dopo dieci minuti di inumane sevizie, il poveretto, che nel frattempo era svenuto, è stato abbandonato al suo destino. Ieri mattina, con un'automobile privata, il Ceppi è stato trasportato all'ospedale di Trieste ed accolto nel reparto chirurgico con prognosi riservata per gravi contusioni e commozione viscerale. Si ritiene che l'aggressione sia stata causata dal completo assenteismo dimostrato dal Ceppi durante i festeggiamenti del Primo Maggio.

Gli strani mattoni della signora Candek

Negli ultimi giorni dello scorso mese, agenti della Special Branch, avuta segnalazione che nell'appartamento di Antonia Candek, di 56 anni, da Primano di Fiume, abitante nella nostra città in via Molin a Vapore 9, avevano trovato ospitalità individui importati dalla Jugoslavia, si sono recati presso la Candek ed hanno eseguito un'accurata perquisizione nel suo domicilio, che essa divide da ormai 11 anni con il calzolaio Domenico Punis, di 51 anni, da Portole. Persone non sono state trovate, ma tra le cose della Candek è stato scoperto un interessante repertorio di materiale propagandistico di pretta marca slavo-comunista. Per prima cosa sono venuti alla luce tre voluminosi pacchi, diligentemente legati, che sono risultati contenere strani pezzi di mattoni della forma di parallelopipedi, facilmente usabili come armi di lancio durante le manifestazioni. I maneggevoli mattoni, sottoposti a perizia chimica, sono risultati essere un composto di argilla e anilina rossa. La Candek ha giustificato il possesso dei pacchi col dire di averli rinvenuti per caso, assieme ad un pacco di documenti, una sera nel cortile annesso alla sua casa. Oltre ai mattoni, è stata rinvenuta una cassettina di piombo per la raccolta del denaro a favore di una Casa del Popolo di San Giacomo, relazioni riguardanti l'attività dei gruppi rionali dell'U.A.I.S., una bandiera rosso-alabardata con asta di metallo bianco, appartenente al Circolo di Cultura «Tommasi», un albo murale del Circolo Kralic, un ritratto di Stalin, acquistato dalla Candek nel 1945, e uno di Tito, avuto in dono dal Circolo Rinaldi. Inoltre sono stati rinvenuti numerosi manifestini del 1.o Maggio, che la donna ha dichiarato di aver ricevuto in dono per usarli quale carta straccia, e dei cartelloni, che ella ha dichiarato, confezionati dalle donne del rione, e che dovevano servire in caso di manifestazioni di protesta. Il Punis, che mai si è occupato di politica, ha confermato in sede di Polizia di essersi iscritto al S. U. per questioni di lavoro. La Candek, invece, è un'attivista titina, ed ella stessa ha dichiarato che diverse volte ha personalmente distribuito inviti dell'Uais, e di avere smesso attualmente questa attività per ragioni di salute. Il Punis, non essendo risultato nulla a suo carico, è stato subito rimesso in libertà, mentre la Candek è stata trattenuta. Ieri, ella è comparsa davanti alla Corte Alleata, che l'ha condannata a tre giorni di reclusione, già scontati col carcere preventivo. Difendeva l'avv. Kezich.

Che succede

I motivi e le cause degli avvenimenti di oggi e di ieri vi spiegano gli avvenimenti di domani.

Per questa funzione è famoso l'EUROPEO: preciso, informato prima e di più.

Leggete sempre l'EUROPEO, la rivelazione giornalistica del dopoguerra.

L'EUROPEO non dice sempre e a tutti cose gradite, ma dice la verità e mostra le cause, i motivi e i retroscena della vita contemporanea.

Ogni settimana chiedete l'EUROPEO alla vostra edicola, meglio ancora, abbonatevi.

ASTERISCHI

LA CAMPANA DEL QUARTO

Un nostro scrittore evocava giorni or sono sul nostro giornale la bella usanza dei pescatori del suo paese di spartire con Dio i loro guadagni. Per raccogliere la parte di Dio, sonava la campana del quarto. Il Comitato per l'erezione del Seminario a Trieste ha suonato anch'esso la sua campana per la parte di Dio ed ha inventato la «busta del Seminario». Ed ecco che la gente ha risposto con entusiasmo e liberalità, come se non avesse atteso che quel richiamo; e nella mattinata di domenica si son visti in tutte le chiese grandi e piccoli, maschi e femmine di tutte le condizioni, affollarsi attorno agli altari per deporvi la loro offerta: la «parte di Dio». Nell'osservarli si ripensava ai pescatori dell'isola che, nella loro vita grama all'ombra dell'antica basilica, usavano far parte con Dio del frutto della loro fatica: le forme sono diverse, identica la sostanza. La bella fiamma non è spenta nel cuore degli uomini.

IL CONVEGNO ALLA S.A.L.

La S.A.L. tenne domenica scorsa il suo 20.o convegno. Da un romanzo ancora inedito della scrittrice Celsia Venier Zini, Lida Fragiacomo lesse due episodi in cui aveva particolare rilievo il problema sociale. Di Ferruccio Zennaro, Bice Polli lesse alcune poesie appartenenti a un volume di prossima pubblicazione, intitolato «Intorno al mondo». Sono impressioni poetiche di viaggio ispirate da soggetti e paesaggi di tutti i continenti.

DISCUSSIONE AL C. C. A.

Stasera alle 19 verrà preso in esame il film «14 Juillet» di R. Clair. Seguirà una conversazione panoramica sulle pellicole più importanti presentate in quest'ultimo tempo.

CONFERENZA CALAMANDREI AL C.C.A.

Domani alle ore 19 l'illustre avv. prof. Pietro Calamandrei traccerà un «Bilancio delle recenti elezioni». La chiara fama dell'oratore rende superflua ogni parola di commento sull'importanza di questa conferenza che, già nell'argomento, si delinea di palpitante interesse. La conferenza avrà luogo nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti.

Ricorrendo il 30.o anniversario di matrimonio di **LAURA e PINO BONORA** la figlia Silvana, il genero Pino Scavo e i nipotini Meretti e Ninuccio, inviano infiniti auguri e felicitazioni.
Trieste, S. Donà di Piave
4-V-1918 4-V-1948

LIVIA e DINO FLAMINI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito
FABIO
2 maggio 1948.

---

† Dopo lungo soffrire si spense addì 30 aprile munita dei conforti religiosi

Carla Costantini
ved. ZOTTI

lasciando nel dolore il fratello ALFREDO ed i NIPOTI che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, a quanti la conobbero.

Trieste, 4 maggio 1948.

† **Erminia Ruzzier**

spirò quest'oggi lasciando nel dolore il marito GIROLAMO, i figli RINA, ADELINA e NINO, i FRATELLI, le SORELLE (assenti), i GENERI e la NIPOTINA che unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano tale perdita.
I funerali seguiranno martedì 4 corr. alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 2 maggio 1948.

† Il 30 aprile spirava

Emilia Rocco
già ved. SILVESTRI - d'anni 64

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata famiglia.
Un vivo ringraziamento al dott. Gladuli che fino all'ultimo ne alleviò le sofferenze.
Trieste, 3 maggio 1948.

† A 24 anni, lasciava la vita

Angela Ghersetti
in BERTOCCHI

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, il FRATELLO, la SORELLA, i COGNATI e le COGNATE.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'obitorio di via Pietà per Opicina.
Trieste, 4 maggio 1948.

† Dopo breve malattia si spense serenamente il 3 c. m.

Carla Ulissi

La piangono il MARITO, le FIGLIE ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

† A tumulazione avvenuta di

Francesca Gorghig

il marito GUIDO, i COGNATI ed i NIPOTI partecipano il decesso e contemporaneamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.
Trieste, 3 maggio 1948.

Nel primo anniversario della dipartita del nostro adorato

Santo

la moglie MARIA, le figlie LYDIETTA e FIORENZA ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.
Domani 5 maggio 1948 alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di via del Ronco.
Famiglia OSVALDELLA

Nel primo anniversario della morte di

Antonia Benedetti

verrà celebrata una S. Messa il giorno 5 maggio alle ore 7 nella chiesa dei Padri di Montuzza.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA (Varie corse giornaliere
PADOVA ((ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
UDINE - Feriale nonchè festivo alle ore 7.30.
GORIZIA - Ore 7, 14.30 (feriale); ore 8, 14.30 (festivo).
FIRENZE - Martedì, giovedì sabato ore 6.
TRENTO-BOLZANO-MERANO - Lunedì, mercoledì, sabato.
TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE - NAVIGAZIONE
PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 3775 - 8302. Stazione Autocorriere.

RONDINE AUTOPULLMAN MILANO - GENOVA, lunedì, mercoledì, sabato ore 20; Prenotazioni-Colli espress. SEA - Piazza Verdi 2 A - Tel. 6441.

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

PRETURA DI TRIESTE

Il 7 corr. ore 16 in Trieste, via Sergio Laghi 2, si procederà alla vendita di mobili d'ufficio.
L'Uff. Giud. A. Baraggino

Avviso d'asta

Il giorno 7 maggio 1948 alle ore 17, via Commerciale 30, procederò alla vendita di mobili per camera da letto, da pranzo, studio ed altro.
L'Uff. Giud. Giuseppe Forte

Procedura per lo sblocco di beni in dollari

Il P. I. O. rende nota la procedure per lo sblocco di beni in dollari. Le domande vanno presentate alle Banche autorizzate.

Documentazione richiesta: a) documenti comprovanti la nazionalità del proprietario o, se trattasi di Ditte o Società a garanzia limitata, un certificato della Camera di Commercio comprovante che la Ditta o la Società sono registrate a Trieste; b) documenti da cui risulti la natura, l'ammontare e l'origine del credito, nonchè il diritto di proprietà. In sostituzione un atto notorio attestante che i fondi in questione non appartengono nè in tutto, nè in parte a sudditi germanici o giapponesi; c) certificato di residenza. Trattandosi di cittadini non italiani il certificato deve attestare che la parte interessata risiedeva a Trieste prima del 1.o giugno 1947; d) se le risultanze saranno favorevoli, le domande verranno inoltrate al Dipartimento di Finanza del Governo Militare Alleato, che rilascerà il certificato necessario dopo essersi accertato, che la pratica non riguarda interessi di sudditi germanici o giapponesi; e) proprietà inferiori a dollari 5000 possono essere sbloccate direttamente dalle Banche autorizzate sotto la loro responsabilità, dopo avere svolto ricerche onde accertarsi che i proprietari non sono di nazionalità germanica o giapponese; f) «cheques» per qualunque ammontare pagabili negli Stati Uniti che non siano stati onorati possono essere ripresentati per l'incasso assieme ai documenti richiesti; g) i documenti dovranno essere presentati alle Banche non oltre il 15 maggio 1948; h) E' in corso di pubblicazione un relativo Ordine del Governo Militare Alleato.

Senza simboli la bandiera all'«Aquila»

Il Comitato aziendale unitario dell'«Aquila» precisa che la bandiera rossa issata sulle ciminiere dello stabilimento in occasione del 1.o Maggio, non era contrassegnata da alcun simbolo. Era semplicemente la rossa bandiera dei lavoratori, della qual cosa prendiamo atto con compiacimento.

I fermati del 1.o Maggio

Banchi affollati ieri alla Corte di rinvio, presieduta dal magg. Bayliss (conseguenza del 1.o maggio). Tre imputati, certi Giuseppe Ferrari, Luigi Redivo e Antonio Cecchi, sono stati denunciati in stato d'arresto, mentre gli altri sono stati messi in libertà provvisoria dietro cauzione: Oliviero Boico ha dovuto versare 50 mila lire; Mario Tamanini, Vinicio Pizzanei e Mario ed Ettore Leo 10 mila lire; Mario Rosset, Luciano Calogiorgio e Livio Savio 5 mila lire. Sono tutti imputati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica a seguito delle dimostrazioni non autorizzate verificatesi il 1.o maggio. Saranno processati venerdì 7 prossimo.

Imbestialito dal maggio

Dopo aver partecipato ai cortei ed al saggio uaisino di sabato a San Sabba, tale Antonio Lovrecich di 34 anni, abitante in Piazza Ospedale 6, ritenne doveroso continuare la baldoria in una osteria di Coloncovec rientrando in città dopo la mezzanotte. All'1.20 il Lovrecich, mentre scendeva per via Molin a Vento, vide una giovane donna entrare nello stabile n. 65 della stessa via, ed in preda ai fumi alcoolici la rincorse nel portone col proposito di violentarla. Fortunatamente per la donna, la ventinovenne V. C., alcuni agenti della P. C. di servizio sulla strada accorsero alle sue invocazioni di aiuto, acciuffando il Lovrecich che frattanto aveva già tentato di stracciare le vesti della C. Tradotto al distretto della C.I.D. di via dell'Istria, egli è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di via Tigor.

Il popolo gli è nemico

Un uomo dall'aspetto stravolto si è presentato ieri mattina alla Centrale di Polizia, dove ha chiesto di conferire con la massima urgenza con un ispettore. Giunto alla presenza del funzionario, il tizio, Rodolfo Grizonovich, di 52 anni, abitante in via G. Gozzi 5, vecchia conoscenza della P. C. per certi reati contro il patrimonio, ha dichiarato che poco prima il popolo gli aveva trucidato Ebe, la sua dolce innamorata, e che ora lo stava inseguendo per fargli fare la stessa fine. Il poliziotto in breve si è convinto di aver a che fare con un alienato ed ha avvertito la C.R.I., che ha provveduto al suo ricovero a San Giovanni. Durante il tragitto, il Grizonovich ha inveito ferocemente contro tutti i popoli della terra.

Concerto in Piazza Unità. Autorizzata dal direttore di P. S. della P. C. della V. G., la banda centrale del Corpo eseguirà domenica, 9 maggio, un concerto in Piazza Unità, dalle ore 11 alle ore 12.30.

Situazione dei nostri magistrati

Il mancato aggiornamento dello stato giuridico rispetto alle leggi della Repubblica Italiana

A chi frequenti gli uffici giudiziari non sfugge il senso di profondo disagio in cui versano i magistrati, recentemente attenuato dalle proposte per la soluzione radicale del nostro problema.

Non essendo possibile prevedere quando tale soluzione giungerà a maturazione e poichè nell'attesa gli inconvenienti si accumulano, è opportuno prenderli in esame.

Quale è lo stato giuridico dei magistrati nel Territorio Libero dopo il 15 settembre 1947? Appartengono all'organizzazione della magistratura italiana o ne sono avulsi? Quali le guarentige che li tutelano?

Ci proponiamo di affrontare queste questioni, per buona parte comuni anche agli altri funzionari della pubblica amministrazione, che si presentano con maggiore evidenza per i magistrati perchè in regime di libero ordinamento democratico essi costituiscono uno dei tre poteri essenziali alla vita di uno Stato.

A Trieste in virtù del Proclama Alexander del 12 giugno 1945, che riconosceva le leggi in vigore all'8 settembre 1943, ed in virtù del Proclama Airey del 15 settembre 1947, per la magistratura sono in vigore: a) l'Ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941 n. 12; b) l'Ordine n. 126 del maggio 1946 del G.M.A. (provvedimenti in materia disciplinare); c) l'Ordine n. 157 del 16 giugno 1946 del G.M.A. (promozioni temporanee del personale giudiziario).

Già il fatto di essere regolati da due legislazioni e da due legislatori, spesso a mentalità differente, giustifica un certo disappunto, che diventa umiliazione quando si consideri la dichiarata «temporaneità» delle promozioni ed il fatto che l'accesso alla carriera e gli avanzamenti, nonchè gli spostamenti interni, non avvennero finora in funzione di concorsi e di disciplina giuridica, ma per disposizione di governo.

Se si parte dal presupposto che la magistratura è un potere dello Stato, come tale sottratto alle influenze ed alle interferenze degli altri poteri (soprattutto di quello esecutivo), si avverte come non sia concepibile che la magistratura dipenda dalla discrezione di chi esercita funzioni di governo. Ciò potrà essere tollerabile per un limitato periodo, di necessità e di emergenza, ma non può assurgere a sistema.

Premesso dunque che i giudici in servizio a Trieste hanno fatto sempre parte dell'organico della Magistratura italiana, è privo di giustificazione il mancato aggiornamento dello stato giuridico dei magistrati rispetto alle leggi della Repubblica Italiana di cui continuano ad essere funzionari.

L'ordinamento giudiziario sempre in vigore in questa zona è disciplinato dal citato R. D. 30 gennaio 1941 n. 12, che reca l'impronta di direttive totalitarie, con evidente invadenza del potere esecutivo nella sfera del potere giudiziario.

Conscio delle deficenze gravissime dell'ordinamento giudiziario del 1941, il Governo democratico italiano sentì la necessità di conferire nuovamente alla magistratura adeguato prestigio, per cui con il R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511, intitolato «Guarentigie della Magistratura», riconfermò ed estese i principi basilari dell'inamovibilità e dell'indipendenza dei magistrati per il retto e libero adempimento delle loro funzioni.

Queste «guarentigie» non sono state estese dal G. M. A. nella zona da esso amministrata, mentre ognuno vede che la particolare condizione giuridica dei magistrati triestini, di fronte ad una situazione ibrida che può ancora durare, merita un attento esame ed una doverosa revisione, senza la quale è inutile parlare di democrazia.

Non sembra giusto nè conveniente che la magistratura triestina continui ad essere soggetta ad una disciplina che è espressione di una situazione superata, quando per i magistrati del resto d'Italia esiste una legge che ne riafferma la dignità e ne riconosce la indipendenza.

Solo con l'estensione dei criteri adottati dall'ordinamento giudiziario italiano del 1946 si riparerà a delle incongruenze che non sono soltanto di principio e di metodo ma che ingiustamente colpiscono anche determinate persone. Caratteristico è l'esempio dei limiti di età. L'ordinamento giudiziario italiano conservò sempre per i magistrati del quinto grado e gradi superiori tale limite ad anni 70. La legge del 1941 ridusse il limite stesso ad anni 65, ma il legislatore del 1946 lo ripristinò per tutti i magistrati al 70.

Si verifica così l'incoerenza per cui i magistrati del resto d'Italia raggiungono il limite d'età a 70 anni, quando i colleghi triestini del grado V sono colpiti dal trattamento di quiescenza cinque anni prima. Tali assurde disparità devono essere eliminate fin d'ora perchè un'attesa, la cui durata non può essere misurata, non abbia a recare pregiudizi ingiusti.

Ci è sembrato opportuno segnalare lo stato di disagio in cui vive la magistratura locale, la quale tuttavia, superando incredibili difficoltà connesse con la situazione politica della zona (tra l'altro la penuria di funzionari in Tribunale ed in Pretura), dà prova una volta di più di quel senso elevato di dovere, di dignità e di equilibrio che non può essere disconosciuto e che va compensato quanto meno con un trattamento più equo. C. J.

SPETTACOLI

"Viva i parenti" di A. Boscolo stasera al Verdi

Stasera la Compagnia dei fratelli Micheluzzi reciterà una novità: «Viva i parenti» di A. Boscolo.

— Domenica nel pomeriggio: «I balconi sul Canalazzo», e di sera: «Zente refada» hanno richiamato foltissimo pubblico che fu largo di applausi a tutti gli attori della Compagnia veneziana.

— Iersera la comicissima «Ostrega che sbrego» di Fraccaroli ha trovato in Carlo Micheluzzi e nei suoi attori una recitazione piena di brio e di gustose caricature canore. Ciò ha divertito il pubblico che ha accolto tutti gli esecutori con caldissimi battimani.

Concerto in Sala Dante

Organizzato dal Circolo Felice Venezian, a favore dei deportati in Russia, ha avuto luogo iersera in Sala Dante un concerto di musiche operistiche sostenuto da tre giovani cantanti, allievi della signorina Gasparini, il soprano Tea Winter-Lòrant, il tenore Arduino Rivieri ed il mezzo soprano Silvana Marizza. I giovani artisti hanno rivelato tutti notevoli doti interpretative, oltre ad una accurata impostazione vocale. Particolarmente applaudita e festeggiata la signorina Winter-Lòrant, che dall'iniziale romanza della pucciniana «Manon», al finale «duetto delle ciliege», dell'«Amico Fritz», sostenuto con esuberante freschezza anche dal Rivieri, si è imposta per i suoi eccellenti mezzi vocali. Lodevole la prestazione del baritono Thaler, che ha sostituito un cantante indisposto. Apprezzato collaboratore pianistico il maestro Redoni.

«La Bohème» al Rossetti

Festosa serata quella di sabato al Rossetti in occasione di un'equilibrata edizione di «Bohème», opera che tanto favore incontra nel pubblico per quelle sue delicate e sognanti venature sentimentali e per quelle frasi distese ed appassionate che sono caratteristica dell'arte di Puccini. E con la «Bohème» è ritornata sulle nostre scene Tatiana Menotti per comporre un'incantevole Mimì; incantevole per grazia, sensibilità, intelligenza e nobiltà di canto, per cui la sentimentale creatura pucciniana è apparsa circonfusa di quell'intima e toccante poesia che soltanto una cantante che abbia, come la Menotti, innato il senso del teatro, può creare. Accanto a lei un tenore che da poco tempo calca il palcoscenico: Arnaldo Voltolini, incerto nel registro centrale e nel fraseggio, è invece squillante nelle note acute che raggiunge con disinvoltura. Un Colline ricco di espressione e potenza vocale è stato Cesare Siepi, mentre buono rilievo hanno avuto le figure di Schaunard e di Marcello, interpretate rispettivamente da Michele Casato ed Ermanno Vezzosi. Silvia Paliaga ha dato vita ad una Musetta dalla voce penetrante e ottimo come sempre è stato l'apporto del Maionica. Ha diretto l'opera il maestro Parenti.

Vice

Gaby Morlay al Verdi

Gaby Morlay, la famosa attrice francese, che ha già avuto successo anni sono in Italia, verrà a Trieste, al Teatro Verdi, dall'8 al 9 maggio, per due recite straordinarie.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 18.45, nella sala n. 8 della Pretura unificata, via Mazzini 25, assemblea ordinaria dell'Opera di difesa dei minorenni.

★ Il reparto assistenza dell'Ufficio elettorale della D. C. cesserà la sua attività, e quindi ogni rimborso agli aventi diritto, il giorno 10 corrente alle ore 11.

★ La Commissione ordinatrice della Mostra del Tempio, che si svolgerà a Padova in giugno, indice due concorsi tra pittori e scultori italiani per una pala di altare in pittura ed in marmo. Sono in palio i seguenti premi per ciascuna categoria di lavori: I premio lire 200 mila, secondo 100 mila, terzo 50 mila. Il bando del concorso è visibile presso il Sindacato Belle Arti della C.C.d.L..

★ All'Alpina delle Giulie continuano le prenotazioni al corso primaverile di scuola di roccia.

★ GITE — Da giovedì prossimo a domenica, a Firenze con la F.A.R.I. — partenza sabato, con il Comici a Misurina. — Domenica: con la Ginnastica a Venezia al seguito delle ginnaste del concorso internazionale: con la Sezione femminile di Gioventù studentesca ad Aquileia. — Coloro che si sono prenotati per la gita a Milano con il Gruppo Grafico ritirino i biglietti all'U.T.A.T., via Imbriani, pagando la differenza del prezzo di passaggio.

★ DOMANI — Ore 18, nella sala di via Battisti 13, sotto gli auspici di Gioventù studentesca, il prof. Mirabella-Roberti illustrerà alle studentesse i monumenti di Aquileia romana e cristiana.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 20.4; 13.2. Pressione: 757.2 stazionaria. Vento: 8 chilometri all'ora.

Oggi: S. Floriano m. Il sole sorge alle 5.42, tramonta alle 20.12. La luna sorge alle 4.13, tramonta alle 15.16.

Marea: Bassa: ore 2.20, cm. — sotto il livello del mare; alta: ore 7.45 cm. 14 sopra il livello del mare; bassa: ore 13.30, cm. 32 sotto il livello del mare; alta: ore 20.10, cm. 44 sopra il livello del mare.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stagione lirica di primavera. 21: «La Bohème» di G. Puccini.
ROSSETTI. Domani, riprese spett. cinematografici: «Lo sconosciuto di S. Marino», A. Magnani e V. De Sica.
SUPERCINEMA. 16: «Tentazione» con Merle Oberon e George Brent.
FENICE. 16.15: «Il sapore del delitto» con E. G. Robinson, H. Bogart. Precede l'eccezionale documentario «Trieste nella storia».
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 21.45): «Paisà» con G. Noor, M. Michi e D. Johnson. E' un film Metro.
ITALIA. 16: «Il romanzo di Mildred», capolavoro con Joan Crawford (Warner).
ALABARDA. 16: «Tua per sempre», delizioso, con Deanna Durbin.
IMPERO. 14.30: «Lotte nella Jungla», sensazionali avventure del più grande cacciatore del mondo Frank Buck, nonchè: «Paperino fra le anitre» nuovo Walt Disney, a colori.
VIALE. 16: «Incontro nei cieli», Robert Cumminoff, P. Scott.
MASSIMO. 16: «Il dominatori», emozionante, con John Wayne.
NOVO CINE. 15.30: 2.a settimana: «Scarface», grandioso successo con P. Muni.
GARIBALDI. 14.30, 17, 19.20, 21.45: Il capolavoro di Frank Capra: «La vita è meravigliosa». Enorme successo.
CINE DEL MARE. 15.30: «A Sud di Pago Pago» con V. Mc. Laglen.
ARMONIA. 15.30: «Sangue all'alba» con G. Raft, A. Gardner, V. Mc. Laglen. Nuovo varietà De Rosè.
ODEON. 15.30: «La contessa di Montecristo» con John Loder. Stupendo.
SAVONA. 16: «Il sospetto» con Gary Grant e Joan Fontaine.
IDEALE. 16: «Onde insanguinate» con G. Raft, C. Trevor. Successo.
MARCONI. 15.30: «Rinnegata», A. Savage, la storia di una eroica e audace avventura.
AZZURRO. 16: «La casa delle fanciulle», una briosa commedia sentimentale con Joan Bennett.
ADUA. 15: In seconda visione «I predoni della montagna» con Tom Keene. Segue: «Ritmi latini».
RADIO. 16: «Quinto, non ammazzare» con Charles Laughton, Elle Raines.
VITTORIA. 16: «Se mi vuoi, sposami», J. Turner, C. Gable; capolavoro Metro.
VENEZIA. 15.30: «Due cuori fra le belve», comico.
BELVEDERE. 16: «La città rubata», avventuroso con Richard Dix e J. Wyatt. Seguono fuori programma e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.58: Oggi alla Radio. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra del ritmo Paoletti. 14: Terza pagina. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Radiogiornale dei piccoli. 18.40: Musiche di Spagna. 19: Quartetto Simini. 19.30: Melodie d'operette. 20: Notiziario. 20.38: «Hoop... là!», panorama di varietà. 21.40: Verdi: «Traviata», selezione dell'opera. 22.35: Melodie e canzoni napoletane.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Orchestra d'archi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Dalla Fiera di Milano. 20.38: Musiche brillanti. 21.10: Opera lirica.

STATO CIVILE

MORTI: Vascotto Dario, giorni 1; Costantini ved. Zotti Carla, a. 63; Rebbi Giuseppina, a. 59; Bonanno in Tongiorgi Rosa, a. 48; Iarz Guido, a. 54; Mosettig in Ulissi Carla, a. 71; Cau ved. Volpe Amelia, a. 64; Moscovich ved. Fragiacomo Elisabetta, a. 66; Repini Luigi, a. 62; Costantini Pio, a. 72; Cernigoi ved. Covacich Filomena, a. 79; Tenze Giuseppe, a. 82; Mersich in Ruzzier Erminia, a. 55; Gitter in Schneier Zieri, a. 68; Micali Maria, a. 73; Franca in Dornik Anna, a. 74; De Stefani in Rocco Emilia, a. 64; Grilli Amalia, a. 23; Pregelj in Gorghig Francesca, a. 63; Riccobon Sonia, giorni 18; Da Pra in Vittadini Olga, a. 76; Alessandrino Enrico, a. 86; Minto Giorgio, mesi 2; Canziani Giuseppe, a. 23; Ciuk Ernesto, a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: Copetti Cesare, impiegato con Miani Maria, commessa; Bisin Ettore, bracciante con Bertoni Valnea, casalinga; Budicin Sergio, impiegato con Venier Maria, casalinga; Buffa Armando, commerciante con Botteri Ida casalinga; Phaneuf George William, studente con Vianello Nerella, casalinga; Ventrice Leonardo, meccanico con Sossini Nedda, casalinga; Gherdina Natale, bracciante con Coslovich Angela, domestica; Giannella Antonio, motorista meccanico con Scolz Ivonne, sarta; Hayden Kenneth Roy, macellaio con Dapas Liliana, impiegata; Boccassin Pietro, negoziante con Schergna Ida, casalinga.

Teatro Armonia
Cassa ore 15 Inizio 15.30
L'ATTESO FILM
Sangue all'alba
con
G. Raft - A. Garner - V. M. Laglen
★
Nuovo Varietà DE ROSE' con la partecipazione della nuova soubrette
NAYA GERMANA
★
GRANDIOSO SPETTACOLO

Inizio ore 20
OGGI
BALLO
"Degli Aristocratici Burloni,,
VENEZIA CLUB
Caffè di Piazza Venezia
RIDERE RIDERE RIDERE

Domani al SUPERCINEMA l'atteso capolavoro realizzato da WALT DISNEY
BAMBI
(in TECNICOLORE)

CRAVATTE NICKY
SOLO DA ARBITER

Il discorso di tutta la città!

al Cinema Impero

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
GIOVANE fidata capace disposta prendere consegna governo casa. Offerte Cassetta 13198 A, UPI.
SERIA tutto fare offresi pomeriggio ore combinare. Cass. 13224 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
CUOCA, ragazze istriane, slovene, friulane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419 002 B
DONNA fidata ottimo trattamento cercasi, Via S. Francesco 15. 45041 B
DONNA robusta, pratica lavori casa, cercasi prontamente. S. Nicolò 2, primo.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
APPRENDISTA commesso offresi a seria ditta. Gatteri 7, portineria. 46048 C
AIUTO commesso manifatture o abbigliamento offresi ottime referenze. Cassetta 12215 C, UPI.
COMPTOMETRISTA pratico offresi ore miti pretese. Cass. 13129 C, UPI.
DATTILOGRAFA 18.enne offresi praticante ufficio. Cass. 12202 C, UPI.
DONNA bella presenza offresi per governo bambina 2 anni. Toti 14, Tantin.
EX-DIRIGENTE aziende commerciali e trasporti, referenze ineccepibili, conoscenza perfetta inglese francese, occuperebbesi. Cass. 13233 C, UPI.
FIDATISSIMA cerca lavoro dalle 8 alle 18. Offerte Cassetta 13198 C, UPI.
GIARDINIERE ortolano esperto con attestati offresi a giornata. Tel. 25631.
INTERNISTA o turnante offresi. Indirizzo UPI 46079 C.
MECCANICO capacissimo autista massima onestà referenze occuperebbesi ovunque. Cassetta 12210 C, UPI.
PITTORE stanze cucine offresi accurato lavoro. Tel. 4731, ore 8-13, 16-19.
PITTORE offresi lavori in genere, camere olio, massima garanzia. Tel. 34472.
PITTORE stanze cucine, prezzi miti, offresi, Oscar Canarutto, Settefontane 8.
SIGNORINA altoatesina offresi per bambini lunga pratica, referenze. Disponibile 10 maggio. Cass. 13131 C, UPI.
TAGLIATORE sarto cerca posto seria ditta qualsiasi residenze. Scrivere Cassetta 12206 C, UPI.
16-ENNE dattilografa comptometrista primo impiego, occuperebbesi. Cassetta 13184 C, UPI. 13134 C

CC ARTIGIANATO L. 15
ASSUMONSI lavori dattilografia a domicilio. Cass. 12203 CC, UPI.
MASSAGGIATORE tecnico lunga pratica cliniche donne (estero) eseguisce massaggi, strappi muscolari, assistenza persone malate. Via Cavana 21, porta 7.
PELLICCE, riparazioni, pulitura; confezioni su misura. Casa della Pelliccia, via Mazzini 16-II. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
AMBOSESSI lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
COMMESSA capace abbigliamento femminile cercasi, indispensabile conoscenza lingue estere. Off. Cass. 13226 D, UPI.
MACCHINISTA maglieria per lavoro cottimo e principiante confezionatrice cercansi. S. Michele 25, 46039 D
MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via S. Caterina 5-I, 46070 D
MODELLA cerca studio, ore serali, lavoro continuativo. Ghega 2-IV, destra.
PARRUCCHIERA finita cercasi. Via Vergerio 6. 46037 D
SARTA indossatrice pratica presenza, cercasi. Referenze. Off. Cass. 13234 D, UPI.
6.CENTO giornaliere guadagnerete dedicandovi facile lavoro proprio domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze.

E RICH. CAMERE e PENS. L.15
CAMERA vuota, uso studio, paraggi San Giacomo, S. Sabba, cerca professionista pagando massimo. Off. Cass. 13200 E UPI.
DONNA 27-enne con bambina cerca stanza vuota, cambio lavori casa, pure pagando. Piccardi 35-I, destra.
STANZE, quartieri cercansi, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma Goldoni 9, primo. 46047 E

G ISTRUZIONE L. 15
ATTENZIONE: Contabilità, Ricalco, Stenodattilografia: nuovi corsi (45 giorni: 1200). Macchine moderne perfette. Diplomi, impianti, Istituto Commerciale, via Teatro 1 (piazza Verdi), tel. 29734.
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2.
GIOVANE laureato insegna matematica, altre materie, prezzi modici, pagamento superati esami. Tel. 7459. 60909 G
INGLESE, tedesco, lezioni; traduzioni perfette. Corso Garibaldi 3, quarto.
MATEMATICA, chimica, fisica, scienze, impartisce laureato provetto modicamente. Canova 11, porta 17. 46000 G
TAGLIO cucito ricamo ha iniziato 3 maggio Tiny Donda Klampferer. F. Severo 20.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
CARTA d'identità smarrita nel tratto via Manzoni o viale Sonnino. Oscar Augustincich, Gatteri 46. 46112 H
BRACCIALETTO argento smarrito domenica tratto piazza Unità filovia C. Mancia eguale valore recapitando negozio «Al Guanto». 46100 H
FERMAGLIETTO argento smarrito tratto strada Volta 6, Caffè Giardino Pubblico, via Giulia 3. Caro ricordo. Generosa mancia riportando portineria Giulia 3, pomeriggio. 46063 H
OROLOGIO donna smarrito barcola tratto via Perarolo-Salita Contovello. Mancia chi lo riporterà, tel. 93234, Speranza.
PORTAFOGLI con documenti smarrito 1.o maggio in viale XX Settembre, pregasi rinvenitore riportarlo via Udine 57, Collini, mancia. 13237 H
PORTAFOGLI contenente documenti, smarrito tratto Pescheria, Campo Marzio, Frigorifero. Ricompensa riportando Campo Marzio 4, Ferrari Salvatore.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTO 3 camere camerino cucina cantina giardino, vicino chiesa via Rossetti, scambiasi con altro possibilmente vari pari dintorni piazza Garibaldi, piazza Perugino. Offerte Cass. 13196 I UPI.
CAMERA cameretta cucina scambiasi camera in più. Pascoli 38, Viola.
CONDOMINI 2 stanze affittansi, centrici, vendonsi. Cass. 13223 I, UPI.
MAGAZZINO vastissimo accetta merce grezza preferibilmente partite grosse, condizioni favorevoli. Telef. 91-484.
QUARTIERE bellissimo 3 stanze stanzino scambiasi piccolo. Palma, Goldoni 9-I.
QUARTIERINO cambiasi con uguale o con camera focolaio Cacciatore. Indirizzo U.P.I. 46040 I.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15
ABITI estivi tailleurs signorina media statura, vend. Piazza Ospedale 4-I, dest.
ABITO cresima con velo borsetta elegantissimo 12-enne vend. L. 12 mila. Roncheretto 132 (Servola), Zuttion.
CALZE Nylon occasionissima da 800! Seta pura 550! Bemberg 375! Irène, S. Nicolò 31. Approfittatene! 46078 M
CARROZZELLA passeggio, bicicletta uomo, recinto bambini, stivaloni 36 montagna, vend. Ronchetto 30 Servola tram 1.
CRESIMA vestito completo velo coroncina guanti borsette. Madonnina 8-II, interno. 60865 M
RADIO vendite, scambi, compero, riparazioni. Metlicovitz, Pozzo del Mare 2.
CUCCIOLI lupini razza pura vend. Via Campanelle 187. 45075 M
CUCCIOLI lupi pura razza Horand of Sauthmore, Madonnina 21, Furlan.
FRANCOBOLLI vasta collezione vende privato. Via F. Severo 151, Zach.

(Continua in quarta pagina)

GOGOL, FLAUBERT, LEOPARDI e la regola dei romantici

Da quando è nato il Romanticismo, con la sua regola del calore e della passione, tutti i grandi scrittori sono stati giudicati dai loro contemporanei, specie dagli amici e dai parenti, uomini freddi.

Il primo effetto delle loro parole fu quello di un pezzo di ghiaccio. Chi udì queste parole o le lesse, in società, nei libri, nelle lettere private, sentì subito nello scrittore un essere privo di qualunque vocazione umana, povero di sangue, cattivo e ironico in un modo sconcertante.

Posto, da una parte, su un trono equivoco di gloria grammaticale (saprebbe scrivere, conosce bene l'arte delle parole, peccato però!...) e dall'altra al di sotto del comune livello umano, lo scrittore cerca di rialzare la sua testa di serpente calpestato e dimostrare che anche il suo cuore batteva umanamente.

«Tu» scriveva Flaubert venticinquenne a una signora, «tu mi tratti da volterriano e materialista. Dio sa pertanto se lo sono! Mi parli anche dei miei gusti esclusivi in letteratura che avrebbero dovuto farti indovinare quello che io sono in amore. Cerco inutilmente di capirti... Andiamo, non parliamone più!... Ho avuto torto, sono stato sciocco. Ho fatto con te quello che feci in altri tempi coi miei più cari, ai quali ho mostrato il fondo del sacco, e la polvere acre che ne usciva li ha presi alla gola!».

Le lettere, che la signora accusa di freddezza, contengono espressioni come queste: «Tu ridaresti la vita a un morto... Le tue parole mi commuovono sino alle viscere... Tu mi trovi bello... Io vorrei essere bello, avere dei capelli neri ricciuti cadenti su spalle di avorio come gli adolescenti greci; vorrei essere forte, puro, ma mi guardo allo specchio e, pensando che tu mi ami, mi trovo di una volgarità rivoltante».

Lentamente questi scrittori si convincono anch'essi di «non avere un cuore». Io ho bruciato me stesso, confessò Flaubert, ho tagliato tutte le fronde alla mia pianta in modo ch'essa sia una colonna nuda e schietta sulla cui cima arda un fuoco bianco.

Anche Leopardi finì col condividere la cattiva opinione che il suo nemico Tommaseo aveva di lui, e riconobbe di essere un uomo arido: «...mi sento il cuore come uno stecco o uno spino... Ho bisogno di amore, amore, amore!». Tuttavia i nomi di Leopardi e Flaubert non sono rimasti come i nomi della Freddezza e dell'Aridità. Al contrario, essi sono i nomi del dolore e della malinconia nei loro momenti estremi. Avendo a portata di mano *Madame Bovary* o i *Canti*, noi possiamo stabilire quando nell'occhio del nostro giovane ascoltatore deve brillare una lacrima.

Com'è accaduto questo? Com'è avvenuto che quegli uomini «freddi e aridi» son diventati col tempo gli scrittori fra i più commossi e ricchi della terra? Le parole, che oggi procurano a questi scrittori il nome di poeti caldissimi, sono quelle stesse che, un secolo fa, procacciarono all'uno e all'altro il nome di uomini freddi. La storia delle loro pagine sarebbe dunque simile a quella dei pianeti che si svegliano e piano piano escono dalla crosta dei ghiacci? Le parole di Leopardi e Flaubert hanno avuto la loro epoca dei ghiacci, poi dall'interno delle loro sillabe hanno partorito un calore sempre più forte, vasto, elevato, sicchè ora si dimostrano capaci di riscaldare per secoli le generazioni umane.

Un che di simile accadde al poeta Gogol che venne giudicato cattivo, maligno, arido osservatore dei costumi degli uomini. Il suo genio fu da tutti considerato al servizio del diavolo, al quale egli del resto aveva dedicato pagine molto fini, come quella in cui il diavolo ruba e mette in tasca la luna, e ritenuto dunque perduto. Anche Gogol finì col pensar male di sè e, in un punto delle «Anime morte», intonò una sorta di marcia funebre sul suo cattivo destino di poeta e sulle perfide muse che lo ispiravano. «Fortunato lo scrittore il quale, lasciando in disparte i caratteri noiosi, antipatici, che colpiscono per il loro triste realismo, s'accosta a caratteri che dimostrano l'alta dignità dell'uomo e, dal gran vortice delle immagini ogni giorno ricorrenti, sceglie solo alcune poche eccezioni... Doppiamente invidiabile è la sua sorte: egli sta in mezzo a loro come nella propria famiglia, ma intanto la sua gloria si diffonde lontano e con forte suono... Tutti, battendo le mani, lo seguono e si affrettano dietro il suo cocchio trionfale... Al solo suo nome son presi da un tremito i giovani cuori ardenti... Ma non è tale la sorte, e diverso è il destino dello scrittore che osa richiamare alla superficie tutto ciò che ogni minuto è davanti agli occhi e che gli occhi indifferenti non vedono: tutta la terribile irritante melma delle piccinerie che impastoiano la nostra vita, tutta la bassezza dei caratteri freddi, sminuzzati, quotidiani di cui brulica il nostro cammino terreno... Egli non raccoglierà gli applausi del popolo; non gli correrà incontro la giovinetta di sedici anni con la testa infervorata e l'ardore eroico...».

La storia delle parole di Gogol ha una diversa conclusione; cariche, ai suoi tempi, di malignità, spirito infernale e sarcasmo, e naturalmente fredde come quelle di Flaubert e Leopardi, sono oggi piene di semplicità, fantasia, buon umore, e, naturalmente, caldissime. Al nome di Gogol, ripassa nella fantasia la troika risonante di campanelli, verdeggia intorno la campagna, alla finestra della izba, cancellato col lembo del grembiule il velo del proprio fiato, traspare la più graziosa contadina che si sia mai vista.

Non è facile svelare il mistero di questi cambiamenti, se non si interroga ancora una volta la sacra Stupidità.

Dal romanticismo in poi, gli uomini comuni si giudicano tutti poeti, la superficie terrestre è coperta interamente di cuori che ardono come bracieri. Intorno al 1830, solitari, in mezzo a questa moltitudine di poeti fervidi e accesi, c'erano due o tre tipi «freddi, cattivi, aridi»: e si chiamavano Flaubert, Gogol, Leopardi.

VITALIANO BRANCATI

L'ISPETTORE HERMAN LIPSKI DELLA POLIZIA DOGANALE DI NEW YORK S'E' SPECIALIZZATO NELLA GUERRA AI CONTRABBANDIERI DI STUPEFACENTI. IL LEGNO CH'EGLI REGGE ERA UN INNOCENTE PEZZO DI MOBILE D'UNA CUCINA DI BORDO, MA NEL CAVO, OPPORTUNAMENTE SCAVATO, SONO STATI TROVATI CINQUE CHILOGRAMMI DI OPPIO

QUANDO LA POLITICA ENTRA IN TEATRO

MANI SPORCHE E NO

Sartre ha scritto la tragedia (quasi) greca del nostro tempo: quella del problema del fine e dei mezzi

PARIGI, maggio — «Nessuno può governare con innocenza»: questa sentenza precisa e terribile di Saint-Just ha dato, io credo, a Sartre il tema della sua ultima commedia, che si recita in questi giorni sui *boulevards*, al teatro Antoine. Traducendo la frase in una formula più visiva e truculenta, la commedia s'intitola *Les mains sales*, le mani sporche. Essa pone il problema del fine e dei mezzi, amaro ed umano dilemma del nostro tempo, come di tutte le età in cui politica e violenza si accompagnano nella versione ideale e in quella pratica dell'azione. Per esser chiari, è questo oggi il problema fondamentale di coloro che militano nel partito comunista e ad esso vorrebbero aderire non ciecamente. E' un problema solubile?

Sartre ha situato il suo racconto teatrale in un paese dell'Europa danubiana, negli anni che vanno dal 1942 al 1944. Le truppe tedesche occupano il paese, governato da un reggente che collabora con l'Asse. Ma gli avvenimenti militari gli fanno dubitare d'aver scelto la strada giusta, la strada dei vincitori. Stalingrado offre all'opportunismo del reggente una indicazione che egli ritiene decisiva. Si abbocca con i rappresentanti del partito proletario che ha organizzato nel paese la resistenza all'invasore, e tratta con loro i termini di una intesa: da parte sua darà ordini alle truppe nazionali di lasciarsi disarmare dai russi, quando la guerra giungerà alle frontiere; ma le classi borghesi entreranno a far parte della resistenza, e domani divideranno il potere con i rivoluzionari. L'epoca, gli argomenti, le ipotesi, le opportunità sono esattamente gli stessi che condussero una buona metà degli europei, nel cuore della guerra, a praticare quella diplomazia di bassoconio che dalla Norvegia alla Sicilia passò sotto il nome di «doppio gioco».

Il problema del fine e dei mezzi nasce a questo punto, e nel caso indicato da Sartre è, come ho detto, il problema che tutti i comunisti d'Europa dovettero, in un certo momento, risolvere: quello della collaborazione con le classi borghesi. Vecchia questione, se si vuole. Lenin, nel suo opuscolo sulla «Malattia infantile del comunismo», già lo aveva trattato. E i «fronti popolari» che in varie circostanze si formarono in Europa nei venti anni tra le due guerre presentarono il medesimo tema. Di fronte ad esso vi è la tesi dell'opportunismo, la tesi che spinge il reggente reazionario all'alleanza con i comunisti, e questi a considerarla come accettabile; e vi è la tesi dottrinaria, che la respinge. Nella commedia di Sartre la prima è rappresentata dal vecchio capo del partito proletario Hoederer, che accoglie favorevolmente le proposte del reggente e si appresta a tradurle in atto. La seconda dal giovane figlio di un cancelliere, Hugo Barine, diventato rivoluzionario sull'abbrivio di un idealismo borghese, per odio dialettico verso la classe sociale alla quale in origine ha appartenuto. Il partito, questa macchina impersonale che procede freddamente tra le passioni degli uomini, stabilisce che Hoederer, cedendo alle lusinghe del compromesso, ha tradito. Dispone la sua morte, e Barine è prescelto per eseguire la sentenza. Egli viene inviato presso Hoederer in qualità di segretario. Hoederer è cinico, spietato nel suo realismo. Barine ne rimane sconcertato. Chi è, dei due, il vero rivoluzionario? Colui che sostiene essere la rivoluzione un fine supremo, per il quale si possono compromettere gli ideali, si può — come dice Hoederer — «sporcarsi le mani»? O l'altro, pervaso da un fanatismo dottrinario, che considera l'azione come la parte deteriore della sua fede, ed in sostanza non ha superato la formula borghese della devozione ad una idea? Hoederer sta per convincere Barine, o per lo meno lo precipita negli abissi del dubbio. Barine vuole sapere disperatamente dove è la verità. Hoederer gli replica che la verità non esiste: «noi non siamo mai sicuri di avere ragione». Barine si dibatte nella difesa del grande ideale umano che lo ha convertito. Ma Hoederer lo avverte spietatamente: «tu non ami gli uomini, tu ami soltanto le idee».

Le irresolutezze di Barine trovano una conclusione melodrammatica. Egli scopre un giorno Hoederer tra le braccia della sua fidanzata, e questo lo spinge ad eseguire la sentenza di cui era incaricato. Uccide il capo comunista per un complesso di ostilità e di avversioni ove la gelosia, la delusione, il fanatismo, la disciplina confluiscono a determinare uno stato passionale e di rivolta. La soluzione di Barine è ancora una soluzione borghese. Sartre sottolinea di proposito come l'impronta dell'educazione, dell'ambiente sociale, è più profonda nell'uomo delle sue convinzioni. Barine, a sua volta, ha dovuto sporcarsi le mani. Hoederer gli aveva detto che «assassini si nasce». Il giovane rivoluzionario gli aveva obiettato orgogliosamente che gli uomini lo interessavano per quello che divengono, non per quello che sono. Ma nell'atto di uccidere non vi è immaginazione. E Barine si era piegato, senza volerlo, ad agire come strumento passivo di una disciplina. Accade frattanto che, a quarantott'ore di distanza dalla uccisione di Hoederer, da Mosca giunge l'ordine di procedere all'intesa richiesta dal reggente.

Barine apprende la novità nella prigione ove è stato relegato per il suo delitto. Ha ucciso senza scopo; e il partito, che lo spinse ad un crimine divenuto assurdo ed inutile, attenderà che il giovane esca dal carcere per far ricadere su di lui il peso delle «nuove direttive». Sarà ucciso a sua volta, e senza resistenza. Egli ha compreso che nel gioco fluttuante dei fini e dei mezzi si finisce per divenire tutti, volta a volta, vittime e complici.

Cosa ha voluto dimostrare Sartre? Egli dichiara di non avere voluto dimostrare nulla.

«Non prendo posizione», mi ha detto la sera prima del debutto di *Mains sales*. «Un'opera di teatro deve secondo me soltanto porre dei problemi, e non risolverli. Nella tragedia greca tutti i personaggi hanno ragione, e tutti hanno torto. Per questo si massacrano, e la loro morte attinge grandezze sublimi». Il lavoro di Sartre non è una tragedia greca. Sartre non è Eschilo, e il nostro tempo è mosso da miti e da passioni molto più intricate e modeste di quelle di Creonte. Il melodrammatico dà la mano al tragico, e la commedia al dramma. Per questa adesione così puntuale alle contraddizioni contemporanee anche in sede teatrale il lavoro di Sartre appare discontinuo ed ineguale. Ha punti salienti, di grande emozione; ed altri in ombra. Va con disinvoltura dal clima di Sardou a quello di Pirandello, passando per l'anticamera di quei tragici greci che l'autore ricorda. Gli idealisti finiscono per apparire ridicoli, e i cinici umani. Vi è molta disperazione in questa ineguaglianza, l'amarezza e il pessimismo congeniale di Sartre, questo Prometeo letterario inchiodato ad una società che non accetta, nè nelle sue speranze rivoluzionarie nè nelle sue resistenze conformiste. La lezione non la vuole dare; ma risulta implicita dal fallimento umano dei suoi personaggi, incapaci di cogliere una verità che in quei termini non pare possa esistere. Potremmo decifrarla in sintesi così: nacque una grande idea, e propose agli uomini moderni la soluzione dei loro problemi, offrendo ed essi la fede di cui mancano; ma questa idea dovesse tradursi in azione, e i nuovi credenti si divisero in due schiere, quelli che seppero obbedire ciecamente e non si posero il problema dei mezzi, e quelli che credettero solo nel fine, e temettero di «sporcarsi le mani». Sartre, che parti da posizioni comuniste, le ha abbandonate per questo dubbio. Il suo teatro vi gira attorno e non sa risolverlo. Ma il dubbio esiste: ed è l'ultima, la più grande prova di libertà che possa ancora sostenere l'occidente entro le schiere medesime di coloro che si sono volti alle speranze della rivoluzione. Il limite tra la civiltà liberale e il comunismo è tutto qui: nell'accettare o no le «mani sporche», la impossibilità di innocenza della politica. Vale per gli uni e per gli altri; e vale per coloro, come Sartre e milioni di europei come lui, che sono ancora tra gli uni e gli altri.

GIANNI GRANZOTTO

L'ARTISTA CHE RITRAE LE VITTIME DEL MONDO

George Rouault a Venezia soggiogato da tanta bellezza

La pittura di Georges Rouault condivide con gli aspetti di una tragicità primitiva lo stato di una commozione mistica. In vero egli non ha dimenticato i temi che presiedettero alla sua formazione. Qualcosa gli è entrato nel sangue fin dai primi anni, alla maniera antica e popolare, ed è cresciuta con lui: aiuto e potenza, al di là di ogni retorica, dell'educazione; meglio: del discepolato.

Aveva quattordici anni quando nel 1885, finite le scuole, fu mandato a bottega da Hirsch, maestro vetrario. Rouault cominciò con l'aiutarlo sorvegliando la cottura dei vetri e restaurando le vetrate. Frequentava contemporaneamente la scuola d'arti decorative ed apprese in quello studio quegli elementi che gli riuscirono tanto utili tra il 1907 e il 1912 quando eseguì alcune ceramiche per conto di Vollard. La sua vita ebbe inizio dunque con la applicazione a un lavoro artigiano, preciso e regolato, integrato poi dagli insegnamenti di Moreau, che lo iniziò alle raffinatezzo della tecnica e del mestiere. Nel contempo trovava in suo padre, stimato ebanista specializzato nella rifinitura dei pianoforti, un esempio di compostezza industre e tenace. Il nonno materno invece, funzionario delle ferrovie, lo conduceva spesso al Louvre. Ammiratore di Courbet e Manet, raccoglieva litografie di Daumier, stampe di Callot e di Rembrandt. Quando Rouault nacque il 27 maggio, in una cantina durante i bombardamenti di Parigi da parte del governo di Versaglia, esclamò: «Un maschio: forse sarà un pittore!», dichiarando così tutta la sua devozione per l'arte.

Intorno ai primi anni del 1900 avvenne il suo incontro con Léon Bloy, il mistico barbaro e veemente dell'Ottocento francese, e ne subì il fascino più profondo, legandosi a lui con fraterna amicizia, durata fino alla morte di Bloy avvenuta nel 1917. Dopo questo incontro, dopo aver letto «Le désespéré» e «La femme pauvre», l'arte di Rouault assume un'intensità nuova e ritrae nei suoi quadri le vittime del mondo con segni rudi e pesanti, ardenti d'una spiritualità crudele. Coltiva i temi di un pessimismo che arriva facilmente alla polemica inquisitrice, che muta in desolazione ogni sentimento. In vero una cupa tristezza si fissa nelle sue opere, forse quella ossessione che faceva dire a Bloy: «il n'y a qu'une tristesse, c'est de n'être pas des Saints». Lo spirito delle antiche cattedrali gotiche e delle loro figure grottesche aleggia già nelle sue prostitute, e la pittura appare investita dai toni di un'esasperata drammaticità.

Ebbe familiarità anche con Huysmans e frequentava spesso il monastero di Ligugé nel Poitou dove quegli riuniva un gruppo di artisti cattolici.

Restano precisati così i termini entro i quali si compì la sua formazione: da un lato l'artigianato, solerte e appassionato del mestiere; dall'altro un acuto spirito religioso, pronto alla condanna, alla rappresentazione brutale delle sofferenze umane. E resta precisata anche la sua coscienza morale di

ROUAULT IN PIAZZA SAN MARCO

uomo spontaneo, non disposto alle meditazioni metafisiche, determinato nella sua quadratura rude di popolano, venuto da quel popolo di Francia così profondamente umano e religioso che trova le sue radici non già in una società cittadina o aristocratica, ma in quella tradizione, mai del tutto spenta, del Medioevo dei miti e delle apparizioni. E in Rouault serpeggia con la lezione di un carattere umile e severo la tristezza gotica, quell'impasto di violenze sferzanti, che insultano e condannano, e di ribellioni satiriche che mutano facilmente il linguaggio in funzione polemica. Rouault dipinge così come vive: rapito dalle sue rivolte sociali e dai turbamenti religiosi. Chino su questo ideale, egli trova accenti di una solennità sconfortata di cui varia soltanto l'intensità o il motivo, non certo la natura sincera del suo carico terribile.

Nel 1891 decise di lasciare la bottega del maestro vetraio, benchè questi gli avesse fatte le offerte più lusinghiere, per entrare nella scuola di belle arti allora diretta da Delaunay. La sua decisione morale era intransigente. Un cliente della bottega gli aveva offerto di lavorare direttamente per lui, ma egli aveva rifiutato per non fare un torto al suo padrone. Così intraprese la via dell'arte. Pochi mesi rimase con Delaunay, che morì durante le vacanze, e l'anno successivo ebbe maestro Moreau, che lo sostenne e protesse con quella liberalità di sentimento e di comprensione che fece sì che dal suo studio uscissero tanti pittori antiaccademici. Quando, anzi, Moreau si convinse che Rouault non poteva attendersi nessun beneficio dalla scuola che frequentava, lo spinse ad andarsene, e Rouault se ne andò rinunciando a una facile carriera accademica. La vita non avrebbe potuto tradire una figura così sicura. Dopo la morte del maestro, nel 1898, si trovò sperduto, ma poco dopo veniva nominato conservatore del Museo Gustave Moreau. Nel 1903 già esponeva al Salon d'Automne; nel 1916 Vollard diventava il suo mercante, sostituendosi a Druet che lo era stato per tutti i dieci anni precedenti; Coquiot servì a creargli il successo dopo la guerra; nel 1924 fu insignito della Legion d'Onore. La sua pittura suscita ormai il più vasto interesse: variamente giudicata — nè io voglio adesso entrare nel merito — essa è considerata come una delle manifestazioni più forti e singolari del nostro tempo, prodotta entro quelle tendenze che si dicono fauviste ed espressioniste.

Invitato dalla Biennale, Rouault ha trascorso due giorni a Venezia, ma nemmeno la breve vacanza lo ha smosso dal riserbo scontroso in cui ama chiudersi. Ad avvicinarlo si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo fortemente istintivo, facile ad esaltarsi e perciò risoluto a difendersi da tutti, a isolarsi in se stesso. Rifugge da ogni forma di pubblicità, fiero soltanto della sua integrità e dei suoi sogni. I giornalisti a Parigi lo assediano, ma egli riesce, con ogni sotterfugio, a liberarsene. Il conte Elio Zorzi, che si era recato da lui per conto della Biennale, si è sentito dire dalla portinaia che Rouault non abitava più lì da tre mesi e che si rivolgesse all'ufficio postale dell'«arrondissement» se voleva conoscere il suo nuovo indirizzo. A Venezia ha riso francamente di questa maliziosa scappatoia, e non ha nascosto la sua amarezza per certa frivola mondanità che circonda oggi l'arte.

Ha visitato Venezia con curiosità infantile, con ammirazione e con stupore: era la prima volta che vi veniva. Tutto era per lui meraviglia, ma i mosaici di San Marco lo hanno colpito sopra ogni cosa: il loro primitivismo, i loro colori, il loro stilismo hanno trovato nel suo animo una rispondenza piena di echi. Carpaccio, alle Gallerie della Accademia, addirittura lo commosse, mentre il Tintoretto di San Rocco lo lasciò perplesso, quasi sgomento: quella violenza visionaria instancabile non poteva non entusiasmare la sua ardente spiritualità e mettere in un certo modo in soggezione. Alla fine della giornata l'ho sorpreso con questa frase: «je suis ivre de peinture», e il impressioni e soltanto una lunga consuetudine con lui deve aprire plenamente il suo animo alle confessioni. Nella sua conversazione ricorre molto spesso il richiamo alle figure che più sono vicine al suo spirito cattolico: Huysmans, Suarès, Maritain, Claudel, e alle suo occhio di solito piuttosto severo si illuminò d'un riflesso soddisfatto.

Non è facile però avere le sue sue relazioni con Moreau, Degas, Renoir. La figlia, dalla quale si riesce a ottenere qualche informazione con maggiore facilità, mi confermò che egli è profondamente religioso e, anzi, cattolico osservante.

Lo punge ancora, e ne parla, la causa con gli eredi di Vollard. Questi, col suo finissimo intuito artistico e speculativo, lo aveva aggiogato a sè per oltre vent'anni e possedeva per contratto una grandissima quantità di opere sue, anche di quelle non finite. Dopo la sua morte Rouault, mediante un processo che gli è riuscito favorevole, potè tornare in possesso di tutti i suoi quadri. Sarebbe stato per lui un dolore terribile quello di sapere che creature sue non finite girassero per il mondo. Ne parla ora con sollievo, come un uomo liberato da un'angoscia: tant'è l'amore che porta al suo lavoro.

Con tutti i suoi sessantasette anni è ancora di grande prestanza fisica. Viaggia assieme alle due figlie, al genero e al nipotino. Sempre cortese, d'un tratto libero ma come rattenuto e sorvegliato, ha lasciato Venezia con l'augurio di potervi ritornare durante la Biennale, dove sarà esposta una bella serie di suoi lavori. Anzi, confessava di sentirsi quasi impaurito di esporre in una città che possiede tante bellezze artistiche. Ma il desiderio di tornare era molto vivo in lui: la luce di Venezia ha disteso il suo animo e l'ha lusingato. Vi ha fatto in fondo degli incontri inaspettati, ha scoperto antichissime origini di quella pittura che egli ama, esemplari preziosi di quella materia che tanto l'appassiona.

Da Padova sua figlia ha scritto che il Giotto degli Scrovegni ha conquistato la sua ammirazione e poi, da Ravenna, che se avesse visto a ventisette anni i mosaici bizantini forse la sua pittura avrebbe preso orientamenti diversi.

Così Rouault ha visitato alcune città d'Italia senza chiasso e senza superbia, in un silenzio ricco di riflessione e di riposo. Poi è partito, nutrito il cuore di nuovi impulsi, ancora una volta sollecitato dai rapporti ritrovati con esempi d'un passato glorioso. Tecnica e religiosità, espressione e sentimento ancora stimoleranno i suoi umori, non più feroci, ma già da tempo pervasi da una dolente dolcezza: quella stessa dolcezza che possiede il tono della sua voce.

UMBRO APOLLONIO

GARY COOPER E RONALD REAGAN DEVONO FARE I CONTI CON LA POLIZIA. NIENTE PAURA: I DUE POPOLARI ATTORI SI LASCIANO STOCCARE IL PREZZO D'UN BIGLIETTO D'INGRESSO ALL'ANNUALE BALLO DEI POLIZIOTTI DI HOLLYWOOD

Un giudizio di Carlyle

CALCUTTA, maggio — Al Parlamento indiano, un deputato si è rivolto al Presidente per protestare contro un collega che lo aveva definito un somaro. Il Presidente allora gli ha citato le parole del famoso storiografo inglese Tommaso Carlyle il quale definì il Parlamento britannico dei suoi giorni: «Seicento somari dotati di parola messi alla Camera dei Comuni per amministrare uno dei più grandi imperi che si siano mai visti».

DURANTE UN PRANZO OFFERTO ALLA LEGAZIONE SVEDESE A ROMA, IL GEN. NORDENSKIOLD, COMANDANTE DELLE FORZE AEREE SVEDESI, OFFRE DONI SIMBOLICI AI CITTADINI DI SCALA (SALERNO) CHE, NEL NOVEMBRE DEL 1947, SI PRESTARONO PER RECARE SOCCORSO AGLI OCCUPANTI D'UN AEREO SVEDESE CADUTO PER INCIDENTE DI VOLO. LA FOTOGRAFIA RITRAE IL GEN. NORDENSKIOLD E IL CHIRURGO CHE PRESTO' LE CURE AI FERITI.

Prime visioni: «Paisà»

Con un buon anno di ritardo sulle altre città italiane e soltanto dopo aver raccolto i consensi di critica del mondo civile, ecco finalmente a Trieste questo audace esperimento di Roberto Rossellini, l'autore di «Roma città aperta», film questo tanto più ligio alle esigenze commerciali e forse anche per questo più lesto a trovare uno schermo ospitale. «Paisà» si compone di sei episodi interdipendenti che traggono lo spunto dall'avanzata delle armate alleate in Italia. Il filo che li unisce è la voce anonima dei bollettini della guerra. Ad ogni importante tappa dell'avanzata corrisponde un episodio. Si incomincia dallo sbarco in Sicilia e si sale alle Valli di Comacchio. Per ogni capitolo cambia la parlata dei personaggi, i quali si esprimono per lo più nel dialetto del luogo e, quando si tratti di stranieri, nella rispettiva lingua, in inglese o in tedesco. I sottotitoli traducono il dialogo. Variano i dialetti col variare della latitudine ma l'umanità è sempre la stessa: una povera, sofferente e generosa umanità. Se il nostro Paese non avesse avuto altro modo di esprimere la propria unità politica in quei duri anni, l'avrebbe provata a sufficienza con l'unità nell'afflizione e con la medesima forma di reazione alle sciagure.

Sul suolo della Penisola, un esercito si ritira, distrugge e uccide, l'altro esercito avanza e guarda con un po' di compassione (il negro del secondo episodio) ma più spesso con indifferenza (gli ufficiali inglesi a Firenze) la rovina anche morale di cui è attorniato. Nè l'uno nè l'altro partecipano al dramma che pure si svolge sotto i loro occhi. Se il film vuole avere una tesi, questa indifferenza, alla quale gli stessi italiani si lasciano andare, è la tesi. Dopo ogni nostra guerra qualcuno ha dato nome «indifferenza» al dramma del popolo italiano. Da Moravia a Rossellini la diagnosi è sempre la stessa. Il regista la esprime artisticamente con il dispregio di ogni effetto patetico o anche soltanto sentimentale. L'obiettivo osserva «indifferente» tutto ciò che gli accade dinanzi, talchè il film possiede tutta l'arida e suprema eloquenza del documentario. E' difficile dire se l'arte discende dal rispetto della realtà, o viceversa se è la verità che per misteriose vie attinge l'arte. Certo, ci troviamo in presenza di un'opera di eccezionale respiro artistico. Non poteva essere espressa se non dall'artista uscito da un popolo che più nessun prestigio politico o morale aveva da difendere, il che ricorda l'analogo fenomeno registrato dopo l'altro dopoguerra in Ungheria e per converso convalida la verità secondo la quale i popoli forti e felici nulla hanno da dire al cuore dell'umanità.

G.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 4.200.000.000

MILANO - VIA CERNAIA, 8

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEL 30 APRILE 1948

Presieduta dal cav. del Lav. Franco Marinotti, ha avuto luogo a Milano, il 30 aprile, presso la sede sociale, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Snia Viscosa.

Il Presidente ha dato lettura della relazione del Consiglio di amministrazione che illustra, in primo luogo, la situazione della industria mondiale delle fibre tessili artificiali durante il 1947; situazione caratterizzata dal continuo incremento della produzione e del peggioramento dei rapporti di scambio internazionale. Durante il 1947 la produzione mondiale di fibre artificiali è passata, in totale, da 761 milioni di kg. nel 1946 a 889 milioni di kg nel 1947 (580 milioni di raion e 309 milioni di kg. di fiocco). La relazione fa notare che la produzione di fiocco, per quanto ancora inferiore a quella del periodo prebellico, è ovunque in aumento.

Nel 1947 le esportazioni mondiali di raion sono state di circa 45 milioni di kg. contro 60 milioni nel 1938. L'esportazione di fiocco, invece, è stata di 32 milioni di kg. contro 27 milioni di kg. nel 1938. Anche in base a queste indicazioni si constata che il fiocco va assumendo una sempre maggior importanza nell'economia tessile mondiale.

Durante il 1947 è continuato nel settore tessile mondiale il processo di industrializzazione che porta all'ampliamento degli impianti ed alla creazione di nuovi complessi industriali, non solo nel settore della tessitura, il che darebbe nuovo incremento alle esportazioni di filati italiani, ma anche nel settore produttivo delle fibre tessili artificiali. In aggiunta a questi problemi l'industria mondiale ha dovuto affrontare quello dell'approvvigionamento della cellulosa, per cui, sull'esempio delle realizzazioni della Snia nel campo della produzione di cellulosa nobile, si sta rivolgendo l'attenzione anche a piante a breve ciclo vegetativo. Altri problemi sono stati affrontati, come il miglioramento qualitativo delle fibre artificiali; la politica dei prezzi che, come è noto, è caratterizzata da una misura quasi costante di fronte al continuo oscillare dei prezzi delle fibre naturali.

Passando a considerare la situazione dell'industria italiana il Presidente Marinotti ha fatto osservare che nel 1947 si è compiuto un altro passo innanzi verso la normalità. La produzione italiana nel 1947 è stata di 81.300.000 kg. contro 47 milioni nel 1946, così suddivisa: 53 milioni di kg. di raion e 28.300.000 kg. di fiocco.

Nella prima metà del 1947 le vendite avevano ancora un ritmo piuttosto vivace. Nella seconda metà dell'anno si sono andati accentuando sintomi di flessione nelle vendite. Conseguentemente si è dovuto contenere il volume della produzione per non gravare i magazzini di eccessive scorte a costi elevati. Questa crisi è ormai generalmente spiegata come una deflazione psicologica giacchè i consumatori sono stati indotti ad attendersi continui ribassi dei prezzi. Questo però non è stato possibile per l'irrigidimento dei costi. A questo proposito il Presidente ha richiamato l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di dare una nuova disciplina in materia dei contributi di previdenza ed assistenza sociale i quali addossano alle aziende oneri enormi, pari, se non superiori, alle stesse retribuzioni, senza un adeguato beneficio alle masse lavoratrici. Per quanto riguarda le esportazioni il nuovo regime valutario non ha dato, almeno fino ad ora, quei risultati che si attendevano per la cessata intercambiabilità tra sterlina e dollaro.

In questa non favorevole congiuntura si inserisce il vitalissimo problema che deve essere coraggiosamente affrontato: quello del rimodernamento degli impianti. L'esperienza industriale della Snia, basata anche su quella di gruppi internazionali, consiglia di procedere ai miglioramenti tecnici con una certa celerità. Gl impianti sono in continua evoluzione tecnica e, in un limitato settore, la Snia ha adottato criteri più rivoluzionari di rinnovamento integrale al fine di poter controllare i vantaggi che possono derivare alle fibre dall'uso di più moderni macchinari.

Il Presidente ha quindi fatto appello alla collaborazione, che del resto non è mai mancata, di tutti i fattori della produzione per vincere la dura battaglia della concorrenza sul campo internazionale.

Il Presidente ha poi dato notizia delle numerose provvidenze poste in atto nel 1947 come negli anni precedenti per aiutare i lavoratori.

Passando poi ad analizzare il bilancio, il Presidente lo ha illustrato punto per punto. In particolare ha spiegato come solo nel marzo del 1948, in seguito a chiarimenti ministeriali, si sia provveduto a dar corso all'aumento di capitale deliberato nell'assemblea dell'anno scorso da lire 1.050.000.000 a lire 4.200.000.000 mediante passaggio a capitale di riserve e saldi di rivalutazione monetari col conseguente aumento gratuito del valore nominale delle azioni da 300 a 1.200. Inoltre dà notizia che l'ammortamento per l'esercizio 1947 è stato stanziato in 1.500 milioni di lire.

Dal Conto Profitti e Perdite emerge un utile netto di lire 781.804.918 (contro lire 669.649.372 dell'esercizio precedente). In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione propone, previo il prelievo delle quote statutarie, di assegnare un dividendo di lire 200 per ciascuna delle 3.500.000 azioni da nominali lire 1.200 costituenti l'attuale capitale sociale.

Per la parte straordinaria il Presidente Marinotti ha illustrato le ragioni per cui la Società deve aumentare il proprio capitale mediante emissione di azioni a pagamento, dopo aver effettuato un primo aumento gratuito mediante l'utilizzo di riserve e di saldi di rivalutazione monetaria. Basti considerare che la Snia non ha fatto aumenti di capitale a pagamento dopo quello deliberato nel giugno del 1941 (per il quale soltanto 580.000 azioni furono collocate contro versamento in denaro).

Inoltre il Presidente ha ricordato che la Società verso la fine della guerra ebbe a ridurre sensibilmente e poi sospendere completamente la produzione per mancanza di materie prime. Ha dovuto sopportare oneri salariali fortissimi. Ha dovuto far fronte alla ricostruzione delle scorte ed alla riparazione dei danni di guerra ed alla manutenzione straordinaria degli impianti. D'altra parte è evidente la necessità di impegnare notevoli somme nell'attuazione di programmi industriali diretti a dare alla Snia, con l'aggiornamento tecnico degli impianti, un'attrezzatura degna del nome che, attraverso il tempo, ha potuto affermare nel mondo.

Viene proposto, quindi, il raddoppio dell'attuale capitale di L. 4.200.000.000 mediante emissione di 3.500.000 nuove azioni da offrirsi in opzione agli azionisti, alla pari, ossia a L. 1.200, oltre L. 100 per azione a titolo di conguaglio, godimento e rimborso spese.

Il rag. Martinelli, Presidente del Collegio sindacale, ha poi dato lettura della relazione dei sindaci sul bilancio al 31,12,1947 e sulla parte straordinaria.

Apertasi la discussione l'avv. Schocchera e l'avv. Pozzi hanno espresso il vivo compiacimento per le risultanze del Bilancio e per la opera svolta dal Consiglio specialmente nel settore del rimodernamento dell'attrezzatura aziendale.

In particolare l'avv. Pozzi, anche in rappresentanza di forti gruppi azionari stranieri, ha manifestato la piena soddisfazione degli Azionisti per l'andamento della Società e la loro fiducia nell'avvenire della Snia ed ha dichiarato che i gruppi da lui rappresentati intendono partecipare all'aumento di capitale nonostante le gravi difficoltà valutarie attuali.

Afferma che i risultati conseguiti dalla Società sono il frutto della capacità amministrativa del Capo dell'Azienda, al quale si inchina, e di tutti quelli che collaborano con lui e sono anche diretta conseguenza del fervore familiare e dello spirito di collaborazione cordiale e sincera che anima il lavoro nella nostra Società.

Si dichiara particolarmente compiaciuto della presenza in Assemblea dei rappresentanti dell'Associazione Veterani della Snia, del Consiglio di Gestione e delle Commissioni Interne, tangibile prova di questa collaborazione.

Propone un testo di ordine del giorno col quale, approvandosi la Relazione del Consiglio ed il Bilancio, si delibera di destinare l'utile disponibile per 700 milioni di lire alla distribuzione di un dividendo di L. 200.— per azione, assegnandosi poi 100 milioni alla Fondazione «La casa a chi lavora», il tutto oltre alle devoluzioni statutarie ed il riporto a nuovo della rimanenza; e si esprime un vivo, riconoscente voto di plauso all'intero Consiglio di Amministrazione ed in particolare al suo Presidente ed Amministratore Delegato Cav. del Lav. Franco Marinotti alla cui appassionata, coraggiosa e costruttiva fatica sono legate, come per il passato, le sorti della nostra grande Azienda che sempre più si afferma come importante fattore della ricostruzione economica del Paese.

Agli interpellanti risponde il Presidente il quale, fra l'altro, fa rilevare all'azionista Scocchera come il rapporto tra il dividendo agli Azionisti ed il totale delle paghe operaie sia ben lontano oggi da quello che era nel periodo prebellico e come sia necessario che esso possa venire riportato ad una base più equilibrata perchè il risparmio possa affluire alle imprese industriali.

Ringrazia l'avv. Pozzi delle sue espressioni ed a conferma della fiducia che gli Azionisti esteri dimostrano per la nostra Società dà lettura di un telegramma ricevuto dal Presidente della Courtaulds Limited di compiacimento e d'auspicio per l'andamento della Società e di cordiale saluto e di piena fiducia al Capo dell'Azienda ed ai Dirigenti.

Si compiace della presenza a questa Assemblea di una rappresentanza del Consiglio di gestione, delle Commissioni interne e dei Veterani della Snia; a quest'ultimi rivolge affettuose parole auspicando che sotto la loro guida le giovani generazioni apprendano la virtù e la costanza del lavoro.

L'Assemblea ha approvato unanime, per acclamazione, l'ordine del giorno dell'avv. Pozzi ed ha rieletto Amministratori i Signori Baldini avv. Leonardo, Davies Francis Thomas, Ferretti cav. del lav. Antonio, Hanbury Williams John Coldbrook e Pellegrini dott. Luigi, determinando in 18 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Passando alla parte straordinaria l'Assemblea ha quindi unanimemente approvato il proposto aumento del capitale sociale da lire 4.200.000.000 a lire 8.400.000.000 mediante emissione di N. 3.500.000 azioni ordinarie da lire 1.200 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1948, tutte riservate in opzione ai possessori delle attuali azioni, in ragione di una nuova azione ogni vecchia posseduta, alla pari, più lire 100 per azione a titolo conguaglio godimento e rimborso spese.

Il Presidente ha comunicato che le operazioni di aumento del capitale avranno inizio non appena eseguite le formalità di legge e che il pagamento del dividendo avrà luogo in occasione delle operazioni d'aumento del capitale, ma comunque non oltre il 20 maggio. Con successivo comunicato verranno resi noti i termini delle due operazioni.

Erano presenti 119 Azionisti rappresentati in proprio o per delega 1.925.620 azioni.

Fungeva da segretario il Notaio dott. Alessandro Guasti.

LUNGO I CONFINI DEL MORITURO T.L.T.

Bisogna aver pazienza dicono i contadini di Albaro

E alludono alla situazione incomoda della loro borgata a due passi da un mondo che fa paura

Gli operai di Albaro Vescovà che alla vigilia del Primo Maggio rincasavano in corriera da Trieste, auspicavano per l'indomani un salutare acquazzone; per quanto riguardava loro personalmente, avevano bell'e deciso di trascorrere la giornata in casa. Sul dado di edifici che costituisce Albaro di Sotto, il solo dei quattro settori del paesotto rimasto nella zona del T. L. T., non una bandiera rossa. Tra le case stagnava un pesante silenzio, ritmato dalla pioggia e dalla cadenza delle pattuglie della Polizia Civile in stato d'emergenza. Lontano, superati i cento e più metri della «terra di nessuno», oltre la transenna del posto di blocco, una bandiera rossa, inzuppata d'acqua, s'avviluppava all'asta, già robusto sostegno di una pianta di fagioli.

Un piccolo dado di case incolori, dicevamo, questo quarto di Albaro, addossato alla linea di frontiera; a un tiro di fucile, raccolto sulla sommità del colle, un camposanto che avrebbe intenerito Pascoli. Scritte bilingui sulle insegne di tutti gli esercizi, «Zivio» e «Smrt» sbiaditi dalla pioggia e dalla calce; ma su ogni casa un tronfio mezzobusto di Tito, gli occhi immersi in quelli d'uno Stalin sornione, effigiato di fronte. Su un'altra facciata, a due metri circa dal muto colloquio dittatoriale, con giustificato stupore potete leggere la scritta «W gli Alleati», vergata, raccontano, tanto tempo fa.

Difficile comprendere la gente di Albaro, inquieta per istinto e tradizione. Gli austriaci, che avevano battezzato il paese Skolja, non sono stati più amati degli italiani, che l'hanno chiamato Albaro Vescovà, nè dei titini che l'hanno storpiato in Scoflie. La gente del luogo dice di sentirsi slovena ma non comunista; e oggi, dopo aver visto da vicino quella che avevano considerato un tempo la patria d'elezione, costellata di stelle rosse e di falci e martello, i contadini dicono apertamente che non era quella la Jugoslavia che avevano sognato e atteso.

Per la sua speciale posizione, una specie di varco fra le montagne e la vallata, Albaro è stato uno dei primi centri partigiani. Fu qui, difatti, che agiva nel periodo della lotta clandestina un comando vero e proprio, la cui giurisdizione si perdeva nelle sperdute boscaglie dell'Istria. Le prime stelle rosse e la prima bandiera jugoslava esaltarono un po' i contadini, che videro nei due simboli la speranza di un migliore domani, di un avvenire di libertà e di pace. Ma ben presto si resero conto dell'inganno. La immediata vicinanza della frontiera è una minaccia costante e silenziosa alla loro vita; soprattutto temono il confine invisibile e non controllato da nessuno, che si perde tra campi e boschetti e permette oggi il contrabbando come potrebbe permettere domani prelevamenti e uccisioni. Perciò non parlano, sono tutti muti; se chiedete qualche informazione, l'interpellato, dopo aver guardato rapidamente intorno, risponde filosofando che bisogna aver pazienza. La particolare posizione geografica di Albaro permette agli agenti segreti jugoslavi di avere qui un porto sicuro dove gettare le ancore, una base incontrollata, evacuabile al primo segnale di pericolo. Pur non potendo contare su alcun sentimento di amicizia nella popolazione locale, gli attivisti vanno e vengono da Albaro, che sanno di avere nelle loro mani per il terrore inculcato giorno per giorno nell'animo della gente.

Al n. 166 di Albaro di Sotto, Comune di Muggia, altezza m. 76, come si legge su un cartello bianco, sono allogate le sedi dell'U.A.I.S. — S.I.A.U. e dei Partigiani giuliani, contrassegnate dall'immancabile stella. Albaro meglio d'ogni altra località conosce il calvario di coloro che sono rimasti nella zona jugoslava. Di qui, difatti, transitano quotidianamente le donne di tutta la plaga retrostante, col loro carico di latte e di miseria. Arrivano all'alba, in tempo per prendere la prima corriera per Trieste; ma hanno già camminato tutta la notte. Per sfuggire all'ammasso del latte (un litro viene pagato 32 jugolire e viene poi trasportato a Trieste con un autocarro, e qui venduto al prezzo corrente) le donne girano la notte i casolari disseminati nella campagna, e ne raccolgono così qualche litro. Man mano che riempiono le bottiglie, le portano clandestinamente oltre la Morgan, in posti prestabiliti. E, tra un traghetto e l'altro, fanno venire l'alba e l'ora della corriera per Trieste, dove venderanno il latte. Il ricavato si trasformerà in generi alimentari non acquistabili al paese, che, con mille peripezie, porteranno attraverso il blocco. Spesso, al posto del denaro, chiedono pane raffermo, importabile con facilità, e che, sottoposto alle macine casalinghe di pietra, sarà trasformato in farina per rividentare pane e pasta.

Ma il continuo passaggio attraverso la Morgan di operai e lattivendole spesso nasconde evasioni: la maggior parte degli abitanti della Albaro del T.L.T., è costituita dagli esuli delle altre tre zone del paesotto. Isolata e lontana da Trieste, raggelata e intimorita dalle sbarre della frontiera, Albaro vive una vita fatta di attese e di paure. Paura del confine, degli attivisti, soprattutto dei numerosi agenti dell'O.Z.N.A., che, dicono i contadini, sono celati uno per casa. Le sere e i lunghi pomeriggi d'inverno vengono trascorsi nella vecchia trattoria «Spagnoleto», allogata nella casa più antica del paese, già stazione di posta delle traballanti diligenze. Nell'orgia del bilinguismo delle insegne, imposto con l'ormai noto sistema, spiccano le liste della merce in vendita, scritte in buon italiano. E' questo un particolare abbastanza sintomatico. La «terra di nessuno» è l'anello che congiunge i due mondi. Dovrebbe essere neutrale, ma non lo è di fatto. La rossa trattoria «Baracche», che sorge a metà circa della zona, è un centro comunista, dove bazzicano guardie del popolo e attivisti; la macelleria che le sta di fronte, ha lo stesso carattere. Vi si vende carne di cavallo una volta alla settimana. Carne di cavallo per tutti gli abitanti delle quattro Albaro che, all'ombra di un mitra titino, possono acquistare per 90 lire italiane mezzo chilogrammo di veluso ronzino.

Anche il vino, venduto in quella trattoria, serve agli scopi del partito. Una brutta vicenda è capitata qualche mese fa ai gerenti del locale. I capoccia della zona, avendo urgente necessità di AMlire, avevano fatto affiggere sulla porta un cartello per avvertire che la domenica successiva il vino sarebbe stato venduto a 100 jugolire o a 200 AMlire il litro. La voce in breve si sparse in tutta la zona, giunse anche a Trieste ed i beoni locali si diedero subito da fare. Bisogna sapere che in Piazza Garibaldi esiste una specie di agenti di cambio, nella veste di inosservate vecchiette le quali, per 100 jugolire, dànno 50 AMlire, e viceversa. Nei giorni che precedettero la famosa domenica, le vecchiette hanno avuto molto lavoro: sembrava che la zona del T.L.T. fosse in bancarotta considerando le numerose persone che chiedevano insistentemente le jugo. Il giorno di festa venne. La trattoria brulicava di triestini ubriachi e allegri, e furono venduti quaranta ettolitri di vino. Alla chiusura successe, dicono, il finimondo. I capoccia si presentarono ai gerenti, e con enorme sorpresa si videro consegnare quattrocentomila jugolire, il ricavato cioè della eccezionale vendita di vino. Era stata giocata, involontariamente, una colossale beffa ai titini. Difatti il vino, acquistato a Trieste tramite una nota agenzia, al valore nominale di 68 AMlire il litro, era stato venduto a sole 50 lire (il cambio clandestino tante ne dà per 100 jugo) e per di più a triestini. I gerenti sono stati immediatamente sostituiti.

L'unico legame tra Trieste e l'isolata Albaro è costituito dal servizio di autocorriere, esplicato da tre ditte italiane (S.A.G., Torta e Zecchini) con autopullman che vanno e vengono dal Largo Barriera Vecchia, e trasportano una ventina circa di ragazzi che frequentano le scuole italiane di Trieste, lattivendole e operai. Questa, in sintesi, la vita di Albaro Vescovà n. 1, dove le ciliege incominciano lentamente a tingersi di rosso. Ma l'opera dei Tintoretto progressisti è estranea al fatto. M. R.

LO SPORT

Il campionato velico europeo

La «stella» napoletana al comando della graduatoria

E' proseguito ieri, con la disputa della terza e quarta prova, il campionato europeo delle «stelle» che nella prima giornata aveva visto la vittoria di «Legionario» al comando del napoletano Ciappa. La seconda prova era vinta dall'armo olandese Maas-Stutterheim su «Bem» mentre l'armo svizzero su «Ali Babà II» si piazzava secondo; terzo era «Alcione» di Rapallo, quarto «Lalin» di Como, quinto «Hydra» di Napoli. Il «Titepi» dell'attuale campione europeo, dott. Nordio, seguiva all'ottavo posto; in ritardo era pure l'armo austriaco. La terza prova vedeva la rivincita delle vele italiane: il «Polluce» dell'Accademia militare di Livorno (tim. Straulino, alla manovra Rode) era primo, seguito dal napoletano «Legionario», dal veneziano «Ivelise», dall'«Alcione» di Rapallo e finalmente, al quinto posto, dall'imbarcazione elvetica. Ma questa terza prova procurava, specialmente ai soci dell'Adriaco, un'amara sorpresa: Tito Nordio, che pure non era ancora troppo in ritardo, almeno per aspirare ad un onorevole piazzamento, si ritirava subito dopo la partenza, e alla stessa decisione arrivava pure l'armo austriaco. La classifica dopo le tre prove è la seguente: 1) «Legionario» di Napoli; 2) «Alcione» di Rapallo; 3) «Lalin» di Como; 4) «Ali Babà» (Svizzera); 5) «Hydra» di Napoli; 6) «Arcobaleno» di Trieste (tim. Sorrentino); seguono dieci imbarcazioni.

Ha pure avuto inizio ieri il campionato nazionale in beccaccini. La prima prova è stata vinta dal muggesano «Nadir» (Disiot-Campanato seguito dal capodistriano «Cici II» (Zetto-Busani), da «Oly» di Varazze, «Rostro» di Monfalcone, «Pulino» di Como. I campionati proseguiranno stamane nelle acque del Golfo.

Giovedì il Bologna a Trieste

Giovedì, festa dell'Ascensione, si giocherà allo stadio, con inizio alle 16, la partita di campionato tra la Triestina ed il Bologna. Si inizia con questo incontro la fase decisiva della battaglia per la terza poltrona, alla quale ambiscono con le stesse probabilità di successo, sia alabardati che rosso-blu. Con ogni probabilità i triestini scenderanno in campo con Zorzin. Nessun allenamento è previsto prima della partita. Il Bologna sarà mercoledì sera a Cervignano, dove pernotterà; il mattino successivo sarà a Trieste. I biglietti sono già in vendita alle solite biglietterie.

Davis: la Jugoslavia batte la Turchia e s'appresta a incontrare l'Italia

ISTANBUL, 3 — La Jugoslavia è entrata oggi nel secondo turno della zona europea della coppa Davis vincendo con uno schiacciante 5-0 il suo incontro con la Turchia. I giocatori jugoslavi partono stasera per Zagabria dove si incontreranno con i giocatori italiani ai quali è stata riconosciuta la vittoria per forfait.

Il concorso ippico di Roma

A Conforti il Premio Pincio

ROMA, 3 — Al XVII concorso ippico internazionale di Roma si è disputato oggi il Premio Pincio categoria a tempo di cui ecco la classifica: 1) ten. col. Conforti su «Ghirlandina» in 1.22 4/9 (Italia). 2) col. Mariles su «Arez» in 1.28 (Messico), 3) s. t. D'Inzeo su «Furore» (Italia), 4) D'Orgeix su «Opera» (Francia), 5) Oriola su «Historiette» (Francia).

A Mollin la Liegi-Bastogne-Liegi

LIEGI, 3 — La classica Liegi-Bastogne-Liegi è stata vinta dal belga Mollin su Impanis, Caput e Verschueren. Coppi e Schotte si sono ritirati.

Mezzo milione ai "12,,

ROMA, 3 — Ad ognuno dei 91 concorrenti che hanno totalizzato 12 punti spetta una quota individuale di lire 491.034. La quota individuale per i 28.854 concorrenti che ne hanno totalizzato 11 è di lire 1548. La somma totale a disposizione dei concorrenti è risultata questa settimana di lire 89.368.267.

Il movimento delle navi

«Lloyd Triestino». Prossime partenze: «D..ino», prev part. seconda metà maggio Trieste, Venezia (ev.), Spalato (ev.), Napoli, India. «Toscana», prev. part. 28.5 Genova, Napoli, Sud Africa; «Onda», prev. part. verso 27.5 Trieste, Venezia, Genova, Napoli, Sud Africa fino a Capetown. «Sparta», prev. part. verso 10.5 Genova, Africa Orientale. «Carbonello», prev. part. verso 20.5 Trieste, Africa Orientale.

Situazione navi sociali: «Sistiana», arr. 21.4 Chittagong; «Carbonello», part. 29.4 Massaua, Port Said; «Taurinia», part. 27.4 Madras, Calcutta; «Salvore», arr. 28.4 Alessandria; «Onda», part. 27.4 Mogadiscio, Aden; «Toscana», part. 28.4 Mombasa, Mogadiscio; «Astra», part. 27.4 P. Sudan, Gedda; «Sparta», part. 27.4 P. Said, Napoli; «San Carlo», arr. 26.4 Gibuti; «Isonzo», part. 27.4 Grand Bassam, Freetown; «Perla», part. 25.4 Libreville, Mondah; «Cherca», arr. 27.4 Pointe Noire; «Portorose», part. 28.4 Catania, Genova; «Spuma», part. 28.4 Pensacola, Italia; «Alga», part. 24.4 Pensacola, Italia; «Ambra», part. 21.4 Orano, Stati Uniti.

«Italia». Soc. di Nav. Prossime partenze: «Saturnia», 18.5 Genova, 19.5 Napoli, Nord America; «Santa Cruz», 6.5 Genova, 7.5 Napoli, Sud America; «S. Caboto», 3.5 Genova, 4.5 Napoli, Centro America, Sud Pacifico; «Nereide», 16.5 Trieste, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione», arr. 23.4 Charleston; «A. Zotti», part. 24.4 Trieste, Tripoli, Libano; «Atlanta II», arr. 25.4 Hampt Roads; «Dora C.», arr. 27.4 Algeri; «Etna», part. 27.4 Napoli, Tarragona; «Gerusalemme», part. 25.4 Rio de Janeiro, Las Palmas; «Nereide», a Trieste; «Pegaso», arr. 27.4 Charleston; «P. Toscanelli», part. 25.4 Rio de Janeiro, Las Palmas; «San Giorgio», arr. 28.4 Buenos Aires; «Santa Cruz», arr. 26.4 Genova; «Saturnia», part. 30.4 New York, Gibilterra; «S. Caboto», a Genova; «Stromboli», arr. 22.4 Middlesbrough; «Tritone», arr. 1.4 Baltimore; «U. Vivaldi», part. 20.4 Teneriffe, Rio Janeiro; «Vega», part. 27.4 Wilmington N. C., Hampton Roads; «Vesuvio», part. 28.4 Buenos Aires, Santos; «Vulcania», part 27.4 Genova, Napoli, Alessandria.

«Adriatica» Soc. di Nav. Prossime partenze: «Sarga», verso 6.5 da Genova per Pireo, Izmir, Istanbul; «Argentina», verso 8.5 da Genova per Egitto, Palestina; «Federico», verso 12.5 da Genova per Egitto, Palestina, Cipro; «Loredan», verso 20.5 da Trieste per scali greci, Istanbul, Izmir; «Diana», verso 23.5 da Trieste per Egitto, Palestina.

Situazione navi sociali: «Diana», 3.5 da Trieste per Venezia; «Loredan», 3.5 ad Istanbul; «M. Vittoria», 3.5 in Palestina; «F. Brunner», 3.5 a Mersina; «Assiria», 2.5 negli Stati Uniti; «Argentina», 3.5 in arrivo a Napoli; «Titania», 4.5 attesa ad Alessandria; «T. Campanella», 2.5 a Iskenderun; «Federico», 3.5 a Mersina; «Chioggia», 2.5 in Palestina; «Sarga», 3.5 a Genova.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in Milano, Via Albania, 18
Capitale L. 18.000.000.000 interamente versato

Resoconto Assemblea Generale Ordinaria del 29 aprile 1948

Si è tenuta il 29 aprile l'assemblea degli azionisti della Montecatini. Erano presenti 557 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 70907716 azioni. Il Consiglio di amministrazione ha presentato, in questa occasione, un'ampia relazione sull'attività del Gruppo e sulle sue prospettive, relazione che riassumiamo in appresso.

Tratteggiate, in breve, le caratteristiche dell'ambiente economico in cui dovettero operare le imprese industriali italiane durante il 1947; è posto in luce che, fra il novembre 1947 ed il gennaio 1948, la tesaurizzazione monetaria ha portato, in complesso a tutta l'attività produttiva italiana, una marcata caduta nella domanda, il Consiglio tratta diffusamente, in primo luogo, dell'andamento delle **fatturazioni** del gruppo.

Il volume complessivo annuale delle fatturazioni del Gruppo si aggirava, nell'anteguerra, attorno all'1.6 miliardi. Nel '43 può valutarsi a 3 miliardi di lire. Le fatturazioni rimangono all'incirca attorno a questa cifra anche nel 1944, che fu anno parecchio difficile, anche se la progressiva liquidazione delle scorte ed il quasi totale arresto del. le lavorazioni negli stabilimenti, facevano apparire assai alte in bilancio le disponibilità liquide della società. Durante il 1945 si raggiunsero i 4 miliardi di lire, quale ammontare totale delle vendite. Da allora, con crescente progressione si passa a fatturazioni per 21 miliardi nel 1946 e per 60 miliardi di lire nel 1947.

Questa ripresa delle vendite, a vero dire considerevolissima, non si distribuisce, tuttavia, in modo uniforme, durante tutto l'esercizio. Può dirsi, anzi, che le consegne della Montecatini, superiori a quelle del 1947, ma moderate agli inizi dell'anno, salgono via via nei mesi successivi; ma cadono col novembre ad un livello modesto. Rimangono relativamente basse nel dicembre e gennaio. Col febbraio 1948 riprendono vivacemente. Ed ora sono ad un livello superiore alla norma.

Gli indici di **produzione** del Gruppo seguono all'incirca l'andamento delle vendite, poichè la maggior parte dei prodotti della Montecatini non si presta ad una produzione per scorte. Nel 1947 la produzione è stata pari a circa 10 volte quella ottenuta nel maggio 1945, minimo toccato. In raffronto alla capacità produttiva, tornata oggi ad un livello non molto lontano da quello del 1938, l'indice della produzione è all'incirca al 75 per cento.

La relazione del consiglio tratta poi della politica dei prezzi della Montecatini, mettendo in luce come quest'importante gruppo industriale italiano concorra ad una larga azione moderatrice sulle ragioni di scambio a vantaggio della collettività.

Avendo così trattato dei principali elementi (quantità venduta e prezzi) che determinano il ricavo totale, si passa ad una particolareggiata analisi **sull'andamento dei costi.**

Anche la Montecatini ha avuto nel 1947 un certo aumento nei costi ed in particolare modo dei costi del lavoro; questo da attribuirsi alla applicazione dei contratti collettivi emanati dalle varie categorie di prestatori d'opera. Importanti l'accordo per l'industria mineraria e quello concernente l'industria chimica.

Per effetto di siffatte provvidenze, fatto pari a 100 il costo della mano d'opera al dicembre 1946, questo indice raggiunge il livello di 200, al termine del 1947, per l'industria mineraria e di 199 per quella chimica, mostrando variazioni fra le più alte di ogni ramo di industria. Così, nello stesso periodo di tempo, il costo della mano d'opera dell'industria edile si accresceva soltanto sino a un indice pari a 190; quello per la maestranza occupata nell'industria tessile, pure di estrema importanza per l'economia italiana, ad un indice pari a 180.

Passando poi a trattare delle mutazioni intervenute nello scorso esercizio, in fatto di **capitali a disposizione del Gruppo Montecatini**, si esamina, in primo luogo, diffusamente l'opera di ricostruzione compiuta dalla società.

Alla fine del 1945, le unità produttive in attività, meno di 50 all'inizio di quest'anno, erano già salite a 76; erano esattamente 100 alla fine del 1946; 107 nell'aprile del 1947; 140 al dicembre scorso. Oggi, gli stabilimenti e le miniere della Montecatini in attività sono 150.

Il Consiglio è convinto che siffatta rapida ricostruzione sia stata opportuna e conveniente, e risponda all'interesse della collettività nazionale, ma soprattutto a quella degli azionisti.

Infatti, se da un lato l'investimento in beni reali di una parte del capitale fisso costituisce spesso buona azione di difesa contro lo svilirsi della moneta, una rapida ricostruzione degli impianti fissi, d'altro canto, era consigliata dalla vivace domanda esistente sul mercato durante gli scorsi anni; e da quella legittimamente si può sperare, considerando la dinamica della popolazione e del reddito nazionale.

Avendo la Montecatini effettuato, dal 1945, notevoli investimenti a capitale fisso e non avendo avuto alcun aiuto, a questo riguardo, dalla liquidazione dei danni di guerra, si provvide, nel 1947, a ricondurre un migliore equilibrio fra capitale fisso e capitale circolante, fra l'altro con disponibilità provenienti dagli aumenti di capitale deliberati dalle passate assemblee. Appunto per far fronte a questa necessità di ricostruzione del circolante, la quale a sua volta doveva permettere, come permise, un normale esercizio degli impianti ricostruiti, la precedente assemblea straordinaria, tenuta il 25 novembre scorso, ha deciso di dar corso all'aumento di capitale da 12 a 24 miliardi. La prima parte dell'operazione nonostante l'attuale situazione delle borse italiane, si è svolta nel modo più brillante, sì da comprovare pienamente la fiducia di cui gode il Gruppo fra i risparmiatori italiani ed esteri.

Si passa poi ad esaminare le **prospettive di attività** del Gruppo. A breve periodo tali prospettive sono buone. A periodo più lungo, nel quadro delle possibilità offerte alla economia italiana considerato il responso recente delle urne, e valutando le nostre relazioni di affari con i grandi mercati internazionali, possono prevedersi ancora migliori.

Costituiscono una piattaforma di essenziale importanza per tutte le elaborazioni chimiche, le miniere di pirite, per le quali rimane vivace la domanda all'interno ed all'estero. Altrettanto dicasi per molti rami della produzione dei metalli non ferrosi (piombo, zinco, allumi, nio) cui direttamente od indirettamente la Montecatini partecipa.

Una buona domanda attende in ragione degli sviluppi industriali del paese, l'industria dei reagenti fondamentali e dei prodotti chimici di impiego industriale; mentre, d'altro canto, le possibilità di vendita dei nostri prodotti chimici per l'agricoltura son sempre buone sia a breve che a lungo periodo.

E' da considerarsi, a questo proposito, che la fertilizzazione delle culture in Italia è tuttora inferiore a quella dei paesi tecnicamente più progrediti.

Dopo la lunga parentesi bellica, la Montecatini ha aumentato le sue esportazioni. Nel corso del 1947 i suoi [illegible] sono stati venduti in 44 diversi Stati e particolarmente in Inghilterra, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Stati Uniti.

Le sue vendite all'estero di prodotti tartarici, di pigmenti, di zolfi lavorati, di acqua ossigenata e di urea tecnica, per limitare l'attenzione a poche voci, hanno avuto ottime e vantaggiose accoglienze.

Rafforzata ormai la sua organizzazione di vendita (la Montecatini possiede, infatti, suoi uffici e rappresentanze in Francia, Granbretagna, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America ed Argentina) è certa che la ripresa delle correnti commerciali internazionali non la troverà impreparata.

Una particolare attenzione si dedica alle partecipazioni azionarie della Montecatini all'estero: **Ammoniaque Synthétique et Derivés** e con la **Compagnie Neerlandaise de l'Azote**, ambedue con sede a Bruxelles.

La Montecatini è sempre in stretto contatto con la **Société Continentale des Raffineries de Souffre** di Marsiglia; e spera di poter riavere ben presto in questa società, che svolge in modo soddisfacente la sua attività, la sua partecipazione di controllo.

Merita di essere ricordato l'accordo concluso, durante il 1947 con l'importante società svizzera Gaigy, per lo sfruttamento, in esclusiva per l'Italia, dei brevetti che conducono al modernissimo antiparassitario, noto sotto la sigla D.D.T.: il quale si è affermato uno dei più importanti ritrovati ottenuti dall'uomo per la distruzione di parassiti e quindi per l'arresto di forme morbose, aventi una tale origine.

Si conta pure di concludere nei prossimi giorni, un importante accordo di carattere industriale e commerciale con una delle maggiori imprese chimiche degli Stati Uniti. Tale accordo assume un significato del tutto particolare, poichè si fonda su di una stretta collaborazione in importanti cicli produttivi chimici, nei quali è riconosciuto il grado di perfezione tecnica ed economica raggiunto in taluni processi di fabbricazione della Montecatini.

Si ritiene che i progetti riguardanti un'ampia unione economica europea, se attuati, possano riserbare alla Montecatini possibilità interessanti di produzione e di vendita.

E basterà, a questo proposito, ricordare le valutazioni comprese nel Piano Marshall e relative ai prodotti azotati e fosfatici, di cui è nota l'importanza per la Montecatini. Secondo questo documento, che raggruppa elementi di indubbio valore segnaletico, la produzione in Italia di azoto incorporato in fertilizzanti (valutata durante l'annata agricola 1947-48 a 164 mila tonn.), dovrebbe salire a 191 mila tonn. durante l'annata 1948-49, a 240 mila durante l'annata 1949-50; infine a 305 mila tonn. durante la annata 1950-51. Nello stesso periodo di tempo, la produzione di anidride fosforica, in perfosfato, dovrebbe passare da 265 a 350 mila tonnellate.

Queste produzioni, alle quali il Gruppo Montecatini darà senza dubbio, volonterosamente, il suo apporto, potranno non soltanto colmare il fabbisogno italiano (valutato durante l'annata agricola 1950-51 a 180 mila tonn. di azoto ed a 330 mila tonn. di anidride fosforica), ma alimentare una sensibile corrente di esportazione.

Una particolare attenzione deve essere dedicata a quanto viene scritto a proposito delle ricerche minerarie e chimiche. Le ricerche minerarie hanno proseguito con intensità durante lo scorso esercizio, ed hanno condotto a **reintegrare le riserve delle miniere**, pur coltivate al massimo.

Si è pertanto dato il più vigile interessamento all'opera dei laboratori di ricerca, seguendo con grande cura i risultati ottenuti a Novara, a Cesano Maderno, a Milano, presso l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri di Novara, a Signa e nei numerosi laboratori di fabbrica.

Gli scienziati ed i tecnici che presiedono e guidano in concreto i laboratori hanno svolto, durante lo scorso 1947, un lavoro difficile ed accurato, che promette frutti interessanti, non soltanto nel campo delle realizzazioni dei nuovi prodotti, ma anche in quello del perfezionamento dei procedimenti produttivi, giungendosi così a ridurre i costi di fabbricazione ed a migliorare la qualità dei nostri preparati. Si è ottenuto, con nuovi catalizzatori, un aumento della capacità produttiva negli impianti sintetici e degli alcoli superiori; si è migliorato semplificandolo, il procedimento per la preparazione dell'urea, dell'acido fosforico, del fosfato biammonico, della formaldeide; si è provveduto al ricupero ed alla trasformazione del platino; all'estrazione e quindi alla valorizzazione di metalli preziosi, derivanti da alcuni sottoprodotti di nostre lavorazioni.

Inoltre si è potuto raggiungere la costruzione dell'apparecchiatura per il frazionamento del gas di cokeria, ed è stato inserito nell'esercizio industriale un nuovo tipo di cella elettrolitica, di cui ci si ripromette un interessante sfruttamento.

L'assemblea degli azionisti, che ha seguito con vigile attenzione questa relazione, ha poi in particolar modo mostrato di apprezzare la seguente frase, inclusa nella relazione stessa. «Un saluto affettuoso il Consiglio (che a differenza di quanto avviene per molte altre società, non esprime gruppi di maggioranza azionaria, ma accoglie tecnici e specialisti di chiara fama e di comprovata capacità) intende rivolgere alla schiera poderosa dei suoi azionisti, la quale di gran lunga ha superato ormai le centomila unità, ed ha mostrato costantemente, nel modo più tangibile, la sua fiducia nell'avvenire della società. Degli azionisti, il Consiglio intende sempre essere, per Vostro mandato, vigile tutore, valutando armonicamente l'apporto economico di tutti i fattori che necessariamente concorrono al processo produttivo».

Il bilancio si chiude con un utile netto di 1 miliardo e 630 milioni che ha permesso la distribuzione, a norma delle deliberazioni assembleari, di un dividendo di 12 lire per azione in pagamento dal 10 maggio p. v.

L'assemblea ha tributato al senatore Mario Abbiate un particolare ringraziamento per l'opera che egli ha svolto in tempi difficili a vantaggio della società. Il senatore Abbiate lascia la presidenza della Montecatini, giudicando tale sua carica incompatibile con quella altissima che gli compete nel Parlamento italiano.

In serata, dopo l'assemblea degli azionisti si è riunito il nuovo Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio ha nominato a suo Presidente l'ing. Giuseppe Mazzini.

Vicepresidente è stato nominato l'ing. Giacomo Fauser. Ad amministratori delegati della Società sono stati confermati il dott. Carlo Faina ed il dott. Luigi Morandi.

PROVERBI: Scienza dei popoli
Uomo avvisato, uomo salvato....

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Politeama Rossetti
DOMANI
ripresa degli spettacoli cinematografici con ANNA MAGNANI VITTORIO DE SICA in
Lo sconosciuto di S. Marino
Distribuz. Generalcine

SISA Linee Aeree
da Trieste per Milano
servizi passeggeri e merci
ARRIVO ORE 9.30 - PARTENZA RITORNO ORE 17.30
Coincidenze dirette per
Parigi e Bruxelles
Informazioni e prenotazioni posti presso:
Agenzia SISA - Trieste - Piazza S. Antonio N. 1
telef. 5161 e presso tutti gli Uffici Viaggio

Pavimentazioni parchetti
FORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29 561

CALZOLERIA
Giuseppe Grossano
SCARPE AI MIGLIORI PREZZI
MUGGIA
PIAZZA DEL MUNICIPIO

SCUOLA DI TAGLIO
JERALLA
ha iniziato un nuovo corso il 3 maggio
Iscrizioni: via Ginnastica N. 23, III

ERNIA
Non portate più il vostro cinto tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPER NEO BARRERE senza compressori, senza molle.
TRIESTE - Mercoledì 5 e giovedì 6 maggio presso Gabinetto PERINI via S. Nicolò 27-I - Telef. 70-60
MILANO - Dott. PIERI, via Lecco 2 - Telefono 270-505 (ore 9-18)
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

La Dott.ssa Fausta Zubin
riceve per
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
ore 15-16
in viale XX Settembre 16, tel. 26967

Dott. B. Schäffer
DENTISTA
Cura radicale della PIORREA
SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti
Riceve: 9-13 e 15-17

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA C. [illegible] ERONE 11 Telefono 34-19

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24 II T. 584

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 18.30
Viale XX Settembre 20 III Tel. 48

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve Piazza della Borsa n. 10
Telef. 6167 - Ore 16-17 19.20-20.30

CINZANINO
GRANDE CONCORSO CAPSULA GIALLA
1° ESIGETE che il CINZANINO sia aperto in vostra presenza. - 2° Nella Capsula Gialla troverete un BUONO che potrà farvi vincere: AUTOMOBILI Fiat - Motocicli Vespa 125 - CUCINE A GAS Triplex - PELLICCE Monferrino - Apparecchi WATT RADIO - IMPERMEABILI San Giorgio - BORSETTE per signora - Scatole CALZE NYLON - ecc., ecc.

(Continuazione dalla II pagina)

SUSTE metalliche nuove adatte sposi, pronte, su misura 4000. Madonnina 23, interno Furlan. 46045 M
TAILLEUR gabardine vend. occas. Rossini 16, portineria. 46067 M
TAPPETO camera pranzo 187 per 278, vend. Rivolgersi Salita Trenovia 2.
TAPPETI persiano antico grande raro vend. XXX Ottobre 13, porta 16.
VICTOR cine amplificatore senza valvole cambierei con altoparlante «Bell Howell». Scrivere: Ellero, Tricesimo (Udine).
VESTITO cresima bambino 12-14-enne nuovo vend. Via Giuliani 5, Frisan.
VESTITO blu ragazzo 10-enne, ventriera elastica donna, misura media. Tel. 25229.
VESTITO cresima organdis finissimo vendesi, Via Scoglio 1, Fedel. 46052 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
ACQUISTO uno a cento fusti zincati cerchiati 200 litri usati buone condizioni. Offrire Selvelli a Ronchi dei Legionari tel. 5. 45940 N
DAMIGIANE da circa litri 25 se in ottimo stato acquista Pollak, Riva Sauro 10.
MACCHINE ed attrezzi per edilizia, perfetto stato, cerc. occas. Offerte dettagliate e prezzi alla Cass. 12209 N, UPI.
PORCELLANE antiche soprammobili oggetti rari cineserie acquist. privato. Tel. 25917. 46069 N
SCALDABAGNO elettrico, se ottimo stato, acquistasi, Digiorio, S. Giacomo in Monte 7, tel. 90396. 60996 N

NN MOBILI - PIANOFORTI L. 15

ARMADIO vestiti usato una porta vend. Toti 14-II, Sauli. 46106 NN
ARMADI due per stanza, salottino anticamera vend. occas., esclusi rivenditori. Foscolo 22, Tritta. 45924 NN
ARMADIO guardaroba grande smontabile, larghezza 230, altezza 310, vend. Gatteri 40, secondo destra. 46066 NN
CAMERA letto una persona, completa, vend. occas. Buonarroti 27, porta 5.
CAMERA matrimoniale vend. qualunque prezzo Giulia 28, pt., sin. 46082 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 3, primo. 46105 NN
CAMERE matrimoniali, panniforti, bellissime, cucine, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Luci, via Pascoli 6.
CAMERE matrimoniali lussuose, finissime, pranzo, cucine, occasione. Fabbrica Mobili XX Settembre 102.
CUCINA nuova propria produzione con marmi occas. Cereria 2 D. 46060 NN
CUCINA superlusso nuova svend. causa partenza da 95.000 a 55.000. Lamarmora 7.
CUCINE bellissime, modelli piccoli grandi, anche cucina mobile unico, camere bellissime 4 porte, vendonsi buoni prezzi. Facilitazioni pagamento, in omaggio un tavolino o portapiante. Sterpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, Conti dodici, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38 vasto assortimento camere letto, cucine attaccapanni, salotti, stanze ranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel 93294. NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occas. Falegnameria Toti 17.
MATRIMONIALI moderne, lussuose, vendita sotto costo, Tommaso Luciani 7 mag.
MATRIMONIALI di propria produzione, lussuose e comuni, vend. ai prezzi più bassi. Ginnastica 37-a, mobili.
MOBILI vari usati vend. Albergo Vanoli, Trieste. 60891 NN
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II 002 NN
PIANINO tedesco incrociato occas. vend. Slataper 28-I, sin., ore 14-16.
PIANINO incrociato tedesco vend. scambio. Cologna 22-I, Zele. 46102 NN
PIANOFORTE Schnabel 35.000 vendesi. Machlig 10-I p. 6 (S. Luigi).
SALA pranzo ottimo stato bella specchi cristalli cedesi qualunque prezzo. Paduina 9, porta 8. 46086 NN
SCRIVANIA armadio roulet americano, vende occasione privato. Via F. Severo 151, Zach.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 12233 O
ATTENZIONE! Macchine per coni, cialde, ostie. «OMEF», Milano, Buonaparte 67; Fiera Padiglione 10 Posteggio 886.
CANTINE, impianti completi. Capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
INDUSTRIALI, in occasione Fiera di Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, per fabbisogno macchine utensili. 5303 O
MACCHINE maglieria n. 8, n. 10, perfette, vend. diverse grandezze. Hermann, Mercatovecchio 12, interno, Udine.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

MAGLIFICIO alta moda cerca rappresentante pratico Tre Venezie. Industria Maglieria Triestina via Coroneo 8.

Q [illegible] L. 25

APRILIA 1350 ottime condizioni 900.000. Telefonare 29424. 46067 Q
AUTOTRASPORTATORI rivolgetevi per noleggi in genere Agenzia Marion, Venezian 1. 46117 Q
AUTOVETTURA americana Chrysler 8 posti modello 40 vend. Cass. 13228 Q, UPI.
BARCA con motore efficiente m. 4.50 vendesi Tel. 32965. 46110 Q
BICICLETTA seminuova 10-13 anni vend. Corso Garibaldi 1. 46074 Q
CAMIONCINO Fiat 501 economico con tendone, gommato, vend. occ. Tel. 91-484.
BECCACCINO seminuovo completo vend. Informazioni rivolgersi presso custode dell'Adriaco. 60907 Q
CAMIONCINO 524 portata ql. 10 efficientissimo occasione vend. Pescheria Centrale, telefonare 79-32. 60910 Q
CAMIONCINO Citroen portata ql. 14 cassone zincato massima efficienza 130 mila trattabili vend. Telefonare 69-61.
CAT m. 5.30 con motore Balilla vend. vera occas. Tel. 25657. 46071 Q
CICLOCUCCIOLO quattro marce vendesi. Giulia 14, mezzanino. 46080 Q
CICLOMOTORE Cucciolo vend. Via Vasari 20 porta 8. 46108 Q
GARAGE offre posteggio autocarri motocarri prezzi modici. Tel. 91-484.
MOTORINO Cucciolo vend. Telefonare pomeriggio 26635. 46093 Q
TOPOLINO marciante perfetto vend. occas. Coroneo 3, Garage Regina.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

CAMERA cucina o magazzinetto periferia, affitto gratis, darei verso prestito 100.000. Cass. 13221 R, UPI.
GRADO affittas. bellissimo ampio negozio abbigliamento con merci. Rivolgersi Degrassi, Villa Ercole. 774 R
INDUSTRIA chimica Trieste ampi locali vend. Cass. 13231 R, UPI.
LOCALE centrale 70 mq. con cantina telefono, energia, attrezzato carrozzeria e vulcanizzazione, cedesi causa partenza. Tel. 29475. 46056 R
MAGAZZINO o esercizio comprerei a condizioni 20.000 mensili, Cass. 13222 R UPI.
NEGOZIO centrale con azienda artigiana avviatissima, buon reddito, cedesi, eventualmente anche vuoto. Cassetta 13229 R UPI.
NEGOZIO commestibili posizione ottima vend. senza licenza. Cass. 12212 R UPI.
PARRUCCHIERA con macchinari per affidare reparto cercasi. Viale Miramare 19.
TRATTORIA, spaccio vini con quartiere, buffet, latteria vend. Meneguzzi, Caffè Friuli. 46081 R
30-MILA per sei mesi, buon interesse, garanzia cerc. Cass. 13225 R, UPI.
ESERCIZI negoz. magazzini assicura immediata cessione Agenzia Marion, Venezian 1. 46118 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASA viale Sonnino quartieri 16, due magazzini, 2.200.000 trattabili vend. Bar Cimetta, piazza Goldoni, Antonio.
CASE ville terreni appartamenti condominio liberi occupati immediata vendita assicura Agenzia Marion, Venezian 1.
FATTORIA appoderatissima fertilissima, Toscana, vend. Cav. agliati, Orcagna 83, Firenze. 5344 S
FONDO magnifica posizione S. Andrea, adatto costruzione, vend. ind. UPI 45884 S
TERRENO recintato con magazzino, uffici, per mq. 1800, adatto cantiere edile, in Udine circonvallazione, ottima posizione, vend. Cass. 12205 S, UPI.